



Comuni di:
Loiano
Monghidoro
Monterenzio
Ozzano dell'Emilia
Pianoro

**Unione dei Comuni Savena-Idice
con il sostegno
della Regione Emilia-Romagna L.R. 3/2010**



**con la collaborazione dei Comuni di
Loiano, Monghidoro, Monterenzio, Pianoro e Ozzano dell'Emilia**



con il coordinamento di COMUNITÀ INTERATTIVE

COMUNITÀ INTERATTIVE
Officina per la partecipazione

DOCUmento di **P**roposta **P**artecipata **DOCU.P.P**



Approvato il 16/04/2016 dal Tavolo di Negoziazione
Inviato al Tecnico di Garanzia il 13/05/2016
Da presentare pubblicamente Sabato 11/06/2016

#BeniComunInUnione

Responsabile del processo

Viviana Boracci (Direttore Generale Unione dei Comuni Savena-Idice)

Curatori del testo

Maria Albanese e Stefania Gatti di Comunità Interattive-Officina per la partecipazione

Coordinatori del processo

Comunità Interattive-Officina per la partecipazione

Enti titolari della decisione

Unione dei Comuni Savena-Idice

Comuni di Monghidoro, Monterenzio, Loiano, Pianoro e Ozzano dell'Emilia



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Regione Emilia-Romagna

Premessa

Le richieste dei cittadini di prendersi cura del proprio territorio sono sempre più numerose, anche e soprattutto nelle piccole realtà, in cui solidarietà e attivismo civico sono ormai prassi quotidiana. Questo fermento e questo desiderio di partecipare attivamente alla cura del proprio territorio è abbastanza visibile e diffuso, già da un po' di tempo, anche nei Comuni dell'Unione Savena Idice, nella provincia di Bologna.

Da qui l'idea degli Amministratori dei 5 Comuni dell'Unione, Loiano, Monghidoro, Montereenzio, Pianoro e Ozzano dell'Emilia, di lavorare in sinergia a un nuovo progetto da candidare al bando regionale sulla partecipazione (Lr. 3/2010). Un percorso partecipativo sulla tematica dei "beni comuni" e delle modalità di collaborazione pubblico/private da attivare per la loro gestione e salvaguardia, che coinvolga tutta la Comunità locale (amministratori, funzionari comunali, realtà organizzate, cittadini attivi).

Così, grazie al sostegno economico della Regione Emilia Romagna (con un finanziamento di € 19.800), prende avvio a novembre il percorso partecipativo **#BeniComuniInUnione**, che ha offerto opportunità di confronto, approfondimento e dibattito per identificare proposte condivise dai 5 territori comunali sul tema della collaborazione tra cittadini e Amministrazioni, dell'Amministrazione condivisa, della cura e manutenzione dei "beni comuni" e degli interessi generali da parte dei cittadini attivi e delle associazioni.

Il percorso ha attivato nella sua prima fase (da novembre a gennaio) un **Gruppo di progetto** interno tra gli uffici dei 5 Comuni dell'Unione che si è confrontato su diverse questioni e ha partecipato con interesse a una serie di Focus Group e a un Seminario informativo. È seguita l'attivazione del **Tavolo di Negoziazione** - strumento di partecipazione composto dalle realtà organizzate del territorio, che vi aderiscono formalmente - e la promozione in ogni Comune dell'Unione di un evento partecipativo **-World Cafè** - rivolto ad associazioni e cittadini attivi e finalizzato a un confronto su beni comuni, spazi, servizi, interessi generali presenti sul territorio e bisognosi di cura e manutenzione condivisa (nell'ALLEGATO 3 si riportano le indicazioni emerse dai 5 World Cafè). Tavolo di Negoziazione e Gruppo di progetto si sono incontrati e hanno dialogato in occasione della **Consensus Conference**, che ha consentito al Gruppo di progetto di valutare preventivamente le proposte del Tavolo di Negoziazione, soprattutto in termini di fattibilità per i funzionari e in termini di condivisione di intenti da parte degli Amministratori. Le osservazioni presentate e raccolte in occasione della Conferenza sono state integrate nel Documento. È stato, inoltre, previsto un **Cantiere di Costruzione Partecipata** con gli studenti dell'Istituto Professionale per l'Ambiente e l'Agricoltura L. Noè di Loiano finalizzato ad incentivare e promuovere la cura del "bene comune" tra i giovani del territorio.

Obiettivo finale di tutto il percorso è stata la formulazione del "Documento di proposta partecipata" contenente delle **Linee Guida condivise** con indicazioni e proposte per i 5 Comuni, da usare per uniformare a livello di Unione gli strumenti normativi, esistenti o da produrre, e/o le regole in materia di gestione condivisa dei "beni comuni". Questo documento, frutto del lavoro di sei intensi "mesi partecipativi", sarà presentato pubblicamente l'11 Giugno 2016 all'incontro conclusivo al Parco della Resistenza, ad Ozzano dell'Emilia. Successivamente sarà recepito dalla Giunta dell'Unione dei Comuni Savena Idice mediante specifica Delibera e, subito dopo, inoltrato ai Consigli dei 5 Comuni dell'Unione affinché questi ultimi possano deliberare in merito e utilizzarlo per gli atti di loro competenza (eventuali nuovi Regolamenti comunali sulla collaborazione tra Amministrazione e cittadini per la gestione dei beni comuni e/o modifiche e integrazioni agli strumenti già esistenti).

Il processo decisionale

Ogni Comune dell'Unione ha delle specificità territoriali, sociali e culturali differenti che comportano priorità ed esigenze diverse rispetto alla questione dei beni comuni e delle collaborazioni tra pubblico e privato per una loro gestione condivisa. Ad oggi ciascuno dei 5 Comuni dell'Unione sta affrontando il tema oggetto del percorso partecipativo, trovandosi tuttavia a STEPS DEL PROCEDIMENTO DIFFERENTI TRA LORO. Attualmente solo il Comune di Monterenzio (con delibera del CC.n. 40 del 2015) ha adottato un Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e il rinnovamento dei beni comuni (ancora in fase sperimentale). Gli altri Comuni dell'Unione, sulla base di esigenze specifiche, hanno regolamentato l'uso di alcuni spazi pubblici (giardini e verde pubblico, locali e sale comunali, edilizia residenziale pubblica, centri sociali, palestre e palezzetti dello sport, etc...) e/o lo svolgimento di determinate attività sociali (interventi socio-assistenziali, attività solidaristiche di volontari singoli, assistenza civica, consulta per il volontariato, etc...) ma non si sono ancora dotate di un Regolamento ad hoc sulla gestione dei beni comuni esistenti nei loro territori. Ogni Comune dell'Unione, avendo quindi attualmente singoli strumenti che autorizzano il cittadino e le associazioni ad intervenire per migliorare un servizio o un bene di interesse generale e/o di pubblica utilità, sente la necessità di riorganizzare questi strumenti – sempre a livello comunale – adottando però **criteri condivisi tra loro e con le associazioni di tutto il territorio.**

L'interesse per la questione da parte degli Amministratori del territorio è pertanto particolarmente vivo e il percorso partecipativo ha rappresentato un momento di confronto importante per riflettere su quanto già prodotto nel territorio, analizzarne i contenuti, introdurre eventuali integrazioni e individuare soluzioni condivise. Mediante la Delibera di Giunta n. 49 del 29/09/2015, l'Unione e cinque Comuni Associati, si sono infatti impegnati a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto relativamente all'oggetto del percorso partecipato. Il **Documento di proposta partecipata** sarà pertanto:

- **inviato al Tecnico di Garanzia Regionale;**
- **presentato pubblicamente** l'11 Giugno all'incontro conclusivo al Parco della Resistenza, ad Ozzano dell'Emilia;
- **oggetto di discussione e di Delibera di Unione** dei Comuni Savena-Idice;
- **oggetto di discussione e di Delibera di Consiglio comunale di ogni Comune dell'Unione**, nei mesi successivi.





Il percorso effettuato

Fase I (Novembre 2015 – Gennaio 2016): Condivisione del percorso e informazione

- 16 Novembre 2015: incontro organizzativo e costituzione del Gruppo di progetto intercomunale (**all'allegato 4 la sua composizione**)
- 30 Novembre 2015: 1° FOCUS TEMATICO del Gruppo di progetto su “la collaborazione tra cittadini e amministrazione: una scelta importante ma impegnativa. Il Regolamento del Comune di Monterenzio. Osservazioni sull’esperienza”.
- 16 Dicembre 2015: SEMINARIO INFORMATIVO “Cassetta degli attrezzi delle Amministrazioni Comunali. Quali strumenti utilizzare per collaborare con i cittadini?”.
- 18 Gennaio 2016: 2° FOCUS TEMATICO del Gruppo di progetto su casi studio di richieste tipiche di “cittadinanza attiva”.
- 22 Gennaio: 3° FOCUS TEMATICO del Gruppo di progetto su legittimità dei “patti di collaborazione” rispetto a sussidiarietà orizzontale e art. 24 dello “Sblocca Italia”. Approfondimento con il Prof. Daniele Donati (Docente di Diritto Amministrativo all’Università di Bologna) e la dr.ssa Giuseppina Crisci (Segretario generale del Comune di Pianoro).
- 29 Gennaio: 4° FOCUS TEMATICO su come inquadrare l’intervento del cittadino volontario rispetto a coperture assicurative, norme sulla sicurezza, codice sugli appalti, normativa sul volontariato. Approfondimento con Cinzia Migani (Direttrice Volabo), Maria Capozzi (Responsabile Vigilanza Tecnica DTL Bologna), Giuseppe Giacomozzi (Responsabile U.O.C. Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro Montagna Azienda AUSL Bologna), Alessandro Dall’Olio (Gruppo Appalti U.O.C. Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro Montagna Azienda AUSL Bologna), Luca Bartolotti (Responsabile della Trasparenza Comune di Pianoro).
- Elaborazione di un DOCUMENTO INFORMATIVO per il Tavolo di Negoziazione contenente le indicazioni del Gruppo di progetto (ALLEGATO 2).
- 20 Febbraio: PRESENTAZIONE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO e invito a partecipare al Tavolo di Negoziazione.

Fase II (Marzo – Maggio 2016): Svolgimento del percorso

- 10 Marzo: AVVIO DEI LAVORI del TAVOLO DI NEGOZIAZIONE (**in appendice la composizione**) con il 1° INCONTRO, utilizzato per dare spazio alle attività svolte dalle realtà organizzate e alla segnalazione di suggerimenti per migliorarle.
- 17 Marzo: 2° INCONTRO del TAVOLO DI NEGOZIAZIONE su “il regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura rinnovamento dei beni comuni, materiali e immateriali”.
- 24 Marzo: 3° INCONTRO del TAVOLO DI NEGOZIAZIONE sul “Baratto Amministrativo”.
- 1 Aprile: 4° INCONTRO del TAVOLO DI NEGOZIAZIONE, approfondimento sulla legge regionale 14/2013 “Rete Escursionistica dell’Emilia-Romagna e valorizzazione delle attività escursionistiche” mediante la presenza di esperti segnalati da una partecipante al Tavolo.



- DEFINIZIONE da parte del Tavolo di Negoziazione di una bozza di "LINEE GUIDA CONDIVISE". Ovvero un primo Quadro condiviso contenente proposte e questioni da sottoporre ai referenti tecnici e politici dei 5 Comuni dell'Unione Savena Idice integrato dopo la CONSENSUS CONFERENCE con le osservazioni del gruppo di progetto.
- 12 -23 Marzo/ 2-23 Aprile/ 7 Maggio: WORLD CAFÈ nei 5 Comuni dell'Unione aperti a tutta la Comunità e in particolare ai cittadini volontari singoli e/o associati di ogni Comune (rispetto al calendario iniziale sono state variate due date, quella di Pianoro, per favorire una maggiore partecipazione, e quella di Monghidoro, per la sovrapposizione con l'Assemblea della Città Metropolitana del Volontariato).
- 9 Maggio: CANTIERE DI COSTRUZIONE PARTECIPATA con gli studenti dell'Istituto Agrario di Loiano sulla "preparazione di intonaci in materiali naturali".
- È inoltre in programma per Sabato 11 Giugno l'ASSEMBLEA FINALE di restituzione dei risultati del percorso alle Amministrazioni e ai cittadini dei 5 Comuni dell'Unione.

Calendario delle attività di #BeniComunInUnione

	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO/ GIUGNO
CHI	Gruppo di progetto intercomunale	Gruppo di progetto intercomunale	Gruppo di progetto intercomunale	Tavolo di Negoziazione	Tavolo di Negoziazione Cittadini attivi (singoli e/o associati)	Tavolo di Negoziazione Gruppo di progetto intercomunale Cittadini attivi (singoli e/o associati)	Cittadini attivi (singoli e/o associati) Scuola Tecnico di Garanzia Giunta Unione Consigli comunali
COSA	Focus tematici	Seminario informativo	Focus tematici	Assemblea pubblica	World Cafè Ozzano e Montereenzio	World Cafè Pianoro e Loiano	World Cafè Monghidoro Assemblea presentazione LINEE GUIDA
					Laboratori TdN	Consensus Conference	Cantiere di manutenzione
OUT PUT			Documento informativo		Quadro condiviso		LINEE GUIDA



Esito del percorso:

LINEE GUIDA CONDIVISE

sulla collaborazione tra cittadini, associazioni e Amministrazioni per la cura e la manutenzione dei beni comuni nel territorio dell'Unione dei Comuni Savena-Idice

Le “Linee Guida condivise” sono il risultato del lavoro svolto dal Tavolo di Negoziazione – strumento previsto dal bando regionale per garantire la massima inclusività delle realtà organizzate – con il contributo del Gruppo di progetto intercomunale, organismo previsto dal percorso partecipativo e composto da alcuni referenti tecnici e politici dei 5 Comuni che fanno parte dell'Unione dei Comuni Savena-Idice.

Al Tavolo di Negoziazione hanno aderito 53 organizzazioni, di cui 41 hanno preso parte almeno ad un incontro con uno o due referenti, e 13 non hanno mai partecipato alle attività del Tavolo pur avendo inviato iscrizione formale. Le realtà organizzate che hanno partecipato attivamente sono elencate in appendice: si tratta di associazioni provinciali e locali (in netta prevalenza), gruppi informali, comitati, gruppi e/o movimenti politici, ordini professionali, consiglieri e assessori comunali. Il Tavolo di Negoziazione si è incontrato 4 volte da solo e una volta con il Gruppo di progetto; grazie all'aiuto di facilitatrici esperte, ha approfondito e preso in esame diverse tematiche, su alcune delle quali nella prima fase del percorso si è confrontato ed espresso anche il Gruppo di progetto.

L'ampio coinvolgimento del Gruppo di Progetto (la cui composizione si trova nell'allegato 4) è stato invece fondamentale all'approfondimento delle motivazioni che hanno generato il percorso partecipativo, al confronto e studio di specifiche questioni tecniche e giuridiche strettamente connesse all'effettiva possibilità da parte dei Comuni e dell'Unione dei Comuni di favorire la collaborazione tra cittadini singoli, associazioni e Amministrazioni nella cura dei Beni Comuni (si rimanda alla lettura dell'Allegato 1 per l'approfondimento della tematica da parte del Gruppo di progetto).

Le linee Guida **contengono**:

- **PRIORITÀ E PROPOSTE espresse dal TAVOLO DI NEGOZIAZIONE** finalizzate ad orientare ed indirizzare le future decisioni dei 5 Comuni dell'Unione dei Comuni Savena-Idice, relativamente agli strumenti – da adottare, mantenere, modificare – **per facilitare la collaborazione tra cittadini singoli, associazioni e Amministrazione nella cura e manutenzione dei Beni Comuni**. Si tratta di proposte non necessariamente dipendenti da nuovi regolamenti, ma strettamente collegate a procedimenti amministrativi semplificati e soluzioni omogenee tra i Comuni dell'Unione (seppur



attualmente la semplificazione delle procedure rientri necessariamente tra le funzioni amministrative dei singoli Comuni e non dell'Unione dei Comuni).

- **INDICAZIONI del GRUPPO DI PROGETTO CONDIVISE DAL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE;** le indicazioni sono state raccolte in due momenti: nella prima fase del percorso (durante 4 Focus Tematici e un seminario dedicati al Gruppo) e nella seconda fase del percorso (durante la *Consensus Conference*). Le indicazioni del Gruppo di progetto **condivise dal Tavolo di Negoziazione sono incluse nel testo delle Linee Guida**. Le **riflessioni e osservazioni** del Gruppo di progetto **non condivise o non approfondite** dal Tavolo di Negoziazione sono invece riportate nell'**ALLEGATO 1**.

Nello specifico, le Linee Guida **sono suddivise in TRE SEZIONI (in ciascuna delle quali vengono specificate PRIORITÀ, PROPOSTE E INDICAZIONI GRUPPO DI PROGETTO CONDIVISE DAL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE)** su:

- I. **come facilitare la collaborazione tra cittadini singoli, associazioni e Amministrazioni nella cura dei Beni Comuni, con o senza l'adozione di un Regolamento come quello del Comune di Monterenzio per la cura e il rinnovamento dei Beni Comuni;**
- II. **come facilitare la collaborazione tra cittadini e Amministrazioni nella cura dei Beni Comuni attraverso il Baratto Amministrativo;**
- III. **come garantire la cura dei sentieri – Bene Comune prioritario per il territorio dell'Unione dei Comuni Savena-Idice – alla luce della nuova legge regionale n. 14/2013.**



SEZIONE I - PRIORITÀ, PROPOSTE E INDICAZIONI per facilitare la collaborazione tra cittadini singoli, associazioni e Amministrazioni nella cura dei beni comuni, con o senza l'adozione di un regolamento comunale come quello di Monterenzio

Il Tavolo di Negoziazione non ritiene che la diffusione del Regolamento di Monterenzio negli altri Comuni dell'Unione sia l'unico modo per facilitare la collaborazione tra cittadini singoli, associazioni e Amministrazioni nella cura dei Beni Comuni. Il Regolamento è un dispositivo che ha la sua utilità – soprattutto se adottato in maniera omogenea in tutto il territorio dell'Unione – **ma è da integrare agli strumenti già utilizzati dalle associazioni, strumenti che necessitano anch'essi di "facilitazioni" e semplificazioni.**

Il Gruppo di Progetto intercomunale ha invece sostanzialmente condiviso l'opportunità di adottare e attuare in maniera coordinata il Regolamento di Monterenzio, con alcune "correzioni" e precisazioni per le quali si rimanda la lettura dell'Allegato 1.

La riflessione del TdN sul Regolamento di Monterenzio e sulle tematiche ad esso connesse (patti di collaborazione, volontariato singolo) ha comunque portato alla definizione di alcune priorità e proposte condivise sul Regolamento, elencate di seguito.

DEFINIZIONE POLITICA E TERRITORIALE DEL "BENE COMUNE"

Priorità:

Chiarezza rispetto al Bene Comune sul quale il Comune intende facilitare la collaborazione di cittadini e associazioni nel proprio contesto territoriale.

Proposta:

- Ogni Amministrazione che intenda adottare il Regolamento, potrebbe elaborare un **documento politico** (non inserito nel Regolamento, ma reso pubblico) che inquadri la visione politica e territoriale del "bene comune" nel quale l'Ente si riconosce, verso il quale vorrebbe che la comunità si attivasse. Questa descrizione non è la definizione di cosa sono i "beni comuni" – già presente nel Regolamento comunale di Monterenzio – né la definizione di specifici "beni comuni" verso i quali l'Amministrazione sollecita l'attivazione di patti di collaborazione (come avviene nell'Avviso pubblico previsto dal Regolamento di Monterenzio). Il TdN propone quindi un **documento di indirizzo e programmazione politica** con il quale il singolo Comune definisce e riconosce "categorie" di beni materiali e/o immateriali prioritari verso i quali si impegna (e facilita l'impegno della comunità) per la durata, ad esempio, del "mandato elettorale": la rete dei sentieri, o la rete dei Centri civici, o i parchi pubblici, o i interventi per tenere viva la memoria storica, o progetti di sostenibilità ambientale, ecc... **Nel caso del Regolamento di Monterenzio, i singoli patti di collaborazione proporrebbero sì la cura di beni comuni specifici, ma inseriti in un quadro generale di "beni comuni" prioritari.**



IMPEGNO A NON INCENTIVARE LA DISMISSIONE DI SERVIZI

Priorità:

impegno da parte di ogni Amministrazione a non incentivare la dismissione di servizi di interesse generale. Spesso alcuni servizi di interesse generale vengono svolti in convenzione da associazioni o cooperative sociali che hanno costi più contenuti delle aziende private; ricorrendo al volontariato singolo, in sostituzione delle convenzioni, si rischia di indebolire il tessuto associativo che tanto è importante per il nostro territorio.

Proposte:

- Inserire nel Regolamento comunale di Monterenzio e nei futuri Regolamenti, che i patti non abbiano come oggetto attività e servizi conflittuali con attività e servizi che l'Amministrazione è tenuta ad assicurare direttamente o con convenzioni o con incarichi di servizio.

Indicazioni del gruppo di progetto condivise dal TdN. Il Comune può attivare Patti/collaborazioni solo per interventi integrativi, e non sostitutivi, rispetto alle attività e ai servizi pubblici che offre nello svolgimento della sua funzione amministrativa. È opportuno pertanto che ogni Comune definisca quali sono le aree e le tipologie di interventi sulle quali è possibile attivare un patto di collaborazione. Si rimanda alla lettura dell'Allegato 1 per approfondire quelle posizioni del Gruppo di Progetto meno condivise dal Tavolo di Negoziazione. Il Gruppo di Progetto propone l'esclusione esplicita dal Regolamento delle attività svolte da volontariato e dal terzo settore.

DEFINIZIONE DI PROCEDURE SEMPLIFICATE PER FACILITARE ASSOCIAZIONI E VOLONTARI SINGOLI

Priorità:

- **Adottare regole di immediato utilizzo, semplificare le procedure per autorizzare** gli interventi richiesti non solo da chi aderisce a patti di collaborazione o regolamenti (volontari singoli, associati, gruppi informali), ma anche per gli interventi richiesti dalle associazioni che utilizzano gli strumenti convenzionali (convenzioni, accordi, partenariati, ecc...). *Il Regolamento di Monterenzio appare ancora troppo lungo e complesso.*
- **Facilitare la collaborazione saltuaria di volontari singoli – sia nell'ambito di iniziative autonome che di iniziative di associazioni o gruppi –** snellendo le procedure che autorizzano l'azione dei volontari singoli e la loro copertura assicurativa.

Proposte:

- **Definire "moduli predefiniti"** – fondamentali per la semplificazione delle procedure – costruendo una lista di "casistiche tipiche" di interventi da facilitare/autorizzare; ad esempio, il modulo per "intervento di verniciatura muri a scuola" potrebbe prevedere: gli interventi consentiti, gli



strumenti di lavoro, il materiale e i dispositivi di sicurezza che saranno messi a disposizione dal Comune, i rischi nell'utilizzo degli strumenti di lavoro, i comportamenti da adottare, il tipo di copertura assicurativa a carico dell'Ente, i danni/infortuni esplicitamente esclusi dalla polizza, eventuale certificato di abilitazione (o partecipazione obbligatoria ad attività formativa) necessario per realizzare l'intervento o per l'uso dello strumento di lavoro.

Indicazioni del gruppo di progetto condivise dal TdN. Gli interventi che rientrano nelle materie oggetto di appalti pubblici non possono essere realizzati da singoli cittadini, nemmeno tramite patto di collaborazione. È opportuno quindi che le proposte aventi ad oggetto interventi classificabili come "opere pubbliche" vengano presentate da Gruppi Organizzati o associazioni piuttosto che da cittadini singoli.

Per la **definizione delle casistiche tipiche di interventi**, si rimanda alla lettura dell'Allegato 1, dove il Gruppo di Progetto già definisce una proposta di casistiche tipiche. Il Gruppo di progetto attende anche gli esiti della riforma del terzo settore nella quale è incluso il tema del volontariato singolo. Il Gruppo di Progetto propone inoltre di **sottoporre alla Regione (settore Welfare) la necessità di una normativa regionale di riferimento** per i regolamenti comunali per i Beni Comuni.

Rispetto alla **richiesta di procedure semplificate per gli interventi proposti da associazioni**, il Gruppo di progetto ricorda che le associazioni possono essere agevolate negli interventi usando in maniera flessibile le **convenzioni**, le **concessioni di servizio**, gli **accordi** (L. 241/91), i **"microprogetti"** (n. 2/2009).

- **Mantenere/attivare a carico dell'Unione dei Comuni una copertura assicurativa per volontari singoli non associati, per infortuni, responsabilità civile e verso terzi.**

Indicazioni del gruppo di progetto condivise dal TdN. La attuale polizza dell'Unione dei Comuni (nella quale non sono ad oggi inclusi Pianoro e Ozzano dell'Emilia) già copre infortuni e RCT, a favore di volontari non associati: **il Gruppo di Progetto propone che l'Unione dei Comuni attivi una assicurazione unica per tutti i Comuni**, verificando con l'agente assicurativo cosa può essere coperto dalla polizza e cosa no (ad esempio la polizza CASCO), e se effettivamente il volontario singolo possa beneficiare della polizza nella sua veste di "collaboratore".

- **Preferire l'utilizzo di strumenti di lavoro di proprietà del volontario**, al comodato d'uso gratuito di mezzi di proprietà del Comune (non escluderlo a priori perché in alcuni casi potrebbe essere fattibile); tuttavia solo il volontario qualificato deve essere autorizzato a realizzare interventi che prevedono l'utilizzo di strumenti di lavoro con un minimo livello di rischio anche se di sua proprietà. **Escludere il comodato gratuito degli strumenti di protezione individuale** (presente nel Regolamento di Monterenzio): gli strumenti o vengono regalati o il volontario li acquista da sé.

Indicazioni del gruppo di progetto condivise dal TdN. Il Gruppo di Progetto ritiene sia necessario proseguire con un gruppo di lavoro intercomunale l'approfondimento del tema **"Rispetto del Testo Unico salute e sicurezza sul lavoro"** al fine di definire lo **"statuto minimo"** di garanzia per un volontario singolo che collabora con l'Amministrazione, soprattutto alla luce di quanto potrebbe emergere dalla riforma del terzo settore. Al fine di garantire la **sicurezza del volontario singolo ma anche tutelare l'Ente**, il Gruppo di progetto ritiene comunque fondamentale:

- possesso da parte del volontario singolo delle **attrezzature necessarie all'intervento** (ad esclusione del materiale, certificato, messo a disposizione dall'Ente); valutazione da parte dei Comuni della effettiva possibilità di dare in comodato alcuni mezzi di lavoro (va valutato caso per caso);
- accertamento da parte del Responsabile Unico del Procedimento **dell'idoneità psicofisica e tecnica** del volontario;
- possesso dei **dispositivi di sicurezza** da parte del volontario singolo (eventualmente acquistati e regalati dall'Ente);
- "promemoria per il volontario" con informazione: sul corretto utilizzo degli strumenti di lavoro e dei dispositivi di sicurezza, sui rischi esistenti nel luogo dove il volontario interviene, sulle responsabilità che rimangono a carico del volontario;
- co-progettazione, monitoraggio e verifica finale dell'intervento da parte degli Uffici comunali/Responsabile Unico del Procedimento.

- **Includere tra le agevolazioni per volontari** – sia singoli che associati – i **rimborsi delle spese vive sostenute**.

Indicazioni del gruppo di progetto condivise dal TdN. È opportuno escludere dal Regolamento per la cura dei Beni Comuni esenzioni/agevolazioni in materia di tributi in cambio di una collaborazione; tale tema è sicuramente da affrontare, ma con strumenti diversi, ad esempio con un Regolamento per il "Baratto amministrativo". Il rimborso delle spese vive sostenute può essere una delle agevolazioni previste dal Regolamento, ma non deve essere vincolante al fine di attivare il patto.

- **Includere tra le agevolazioni anche la visibilità di chi svolge l'intervento tramite ad esempio una targa presso il bene oggetto dell'intervento.** Prevedere che chi attiva un patto sappia della possibilità di avere forme di visibilità pubblica, e stabilire forme di visibilità uguali per tutti.

ATTIVAZIONE DI NUOVI STRUMENTI DI COORDINAMENTO NEL TERRITORIO DELL'UNIONE

Priorità:

- **Messa in rete e coordinamento delle associazioni e realtà attive nei 5 territori dell'Unione, su progettualità e tematiche specifiche.**
- Promozione e diffusione in tutto il territorio dell'Unione delle iniziative, progetti e attività presenti nei 5 territori dell'Unione.
- **Garantire il confronto sulle scelte politiche che riguardano il territorio dell'Unione,** con il coinvolgimento delle realtà organizzate locali, dei tecnici comunali e delle parti politiche.

Proposte:

- Attivazione – all'occorrenza – e coordinamento da parte dell'Unione dei Comuni Savena-Idice di tavoli **intercomunali su base tematica e/o progettuale che mettano in rete** tra loro le associazioni



e le realtà attive nei 5 territori dell'Unione, con il coinvolgimento dei funzionari comunali e degli Amministratori. *Le proposte ed i progetti definiti senza momenti di confronto con funzionari e amministratori, spesso risultano difficilmente realizzabili e sostenibili nel tempo.*

Indicazioni del gruppo di progetto condivise dal TdN. È auspicabile la attivazione di “tavoli tematici” su temi di interesse comune a tutto il territorio dell'Unione, coinvolgendo sia associazioni che tecnici e Amministratori. Da evitare al contrario strumenti di coordinamento e consultazione generici.

- Attivazione da parte dell'Unione – con la collaborazione delle realtà organizzate del territorio – di strumenti di comunicazione per **pubblicizzare e promuovere** sul territorio quello che associazioni e realtà attive svolgono, ad esempio un portale o una newsletter.

SEZIONE II - PRIORITÀ, PROPOSTE E INDICAZIONI per facilitare la collaborazione tra cittadini singoli e Amministrazioni nella cura dei beni comuni, attraverso il baratto amministrativo

La quasi totalità del Tavolo di Negoziazione è d'accordo nel ritenere che il volontariato debba essere svolto in modo del tutto gratuito, senza alcuna agevolazioni tributaria in cambio. In questo senso il **Baratto Amministrativo è uno strumento ben distinto dal volontariato e dall'associazionismo, perché si rivolge principalmente ad aiutare i cittadini in difficoltà economica (non necessariamente con debiti pregressi)**. Alcuni partecipanti ritengono che sia negativo e sconsigliabile che una Amministrazione incentivi il volontariato con riduzioni sui tributi locali.

Alcuni componenti del Tavolo di Negoziazione (un'associazione e alcuni consiglieri comunali) ritengono tuttavia che il **Regolamento del Comune di Massarosa per i cittadini attivi (nel quale è previsto un albo dei cittadini attivi e una riduzione sui tributi per i cittadini attivi)** sia un **valido strumento** con il quale i Comuni possono realmente misurare e sperimentare sia la attivazione di agevolazioni fiscali sia forme di collaborazione con i cittadini volontari singoli.

Sull'argomento sono emerse le seguenti priorità e proposte condivise.

DEFINIZIONE DI BARATTO AMMINISTRATIVO COME FACILITAZIONE PER I CITTADINI A BASSO REDDITO

Priorità:

- Il **Regolamento sul baratto amministrativo** deve essere inteso **come un mezzo finalizzato ad aiutare i cittadini in difficoltà economiche**. *Questa priorità è quella maggiormente condivisa dal Tavolo di Negoziazione.*



Proposte:

- Il Comune potrebbe identificare ed utilizzare – oltre alle agevolazioni sulle imposte – anche altri strumenti che connettono le agevolazioni per chi ha basso reddito, con attività “socialmente utili”.
- L'accesso alla graduatoria per accedere alle agevolazioni del Baratto amministrativo (e/o i criteri di costituzione della stessa) devono basarsi su un **basso reddito in dichiarazione ISEE**.

Indicazioni del gruppo di progetto condivise dal TdN. La disciplina del “Baratto Amministrativo”, da intendersi come attivazione di riduzioni di tributi a favore di residenti disposti a svolgere **in cambio** attività di manutenzione e pulizia, **deve essere tenuta distinta** dalla definizione di un auspicabile strumento per “favorire” la collaborazione tra cittadini e Amministrazioni in forma del tutto gratuita per l'interesse generale. **Non è possibile inserire tra le agevolazioni fiscali – del Baratto Amministrativo e di qualsiasi altro regolamento – i debiti pregressi del cittadino né far svolgere interventi di miglioramento scollegati dal tributo sul quale viene effettuata la riduzione.**

SEZIONE III - PRIORITÀ, PROPOSTE E INDICAZIONI per garantire la cura dei sentieri alla luce della nuova legge regionale n.14/2013

La manutenzione (ordinaria e straordinaria) e la promozione dei sentieri sono disciplinate dalla nuova legge regionale n.14/2013 che introduce la cosiddetta REER (Rete Escursionistica Emilia Romagna). Il Tavolo di Negoziazione, essendo composto anche da realtà territoriali che si occupano della manutenzione e promozione dei sentieri, ha espresso una forte esigenza di definire priorità e proposte per garantire la cura dei sentieri, considerati tra i beni comuni più rilevanti del territorio dell'Unione dei Comuni.

Il tema della cura dei sentieri è stato affrontato principalmente da una parte del Tavolo di Negoziazione: alla rilettura delle Linee Guida condivise, il resto del Tavolo non ha espresso particolari obiezioni **ad eccezione di un componente del TdN (Giulia Naldi, Assessore del Comune di Loiano)**. Le proposte da lei non condivise sono identificate con asterisco *.

IDENTIFICAZIONE DEI PERCORSI FRUIBILI DAI MEZZI MOTORIZZATI

Priorità:

- limitare i danni e i pericoli derivanti dal passaggio sui sentieri di mezzi motorizzati con finalità ludico sportiva. **L'accesso ai mezzi motorizzati alla REER deve essere possibile solo per quei percorsi identificati da soggetti titolati all'autorizzazione (Comuni/Unioni/Parchi)**, previa confronto con le Consulte territoriali previste dalla legge regionale n. 14/2013.

Proposte:

- i Comuni/Unione dei Comuni dovrebbero chiedere una revisione della legge regionale n. 14/2013 affinché sia conforme alle normative nazionali sulla sicurezza stradale, riporti in maniera esplicita



che il vincolo all'accesso ai mezzi motorizzati è già disciplinato dai Piani paesaggistici, dai Piani di Parchi, dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (PMPF). Il Tdn in definitiva richiede che la legge venga revisionata affinché **preveda l'identificazione dei percorsi accessibili ai mezzi motorizzati anziché il contrario**. Attualmente la legge prevede l'identificazione di quei percorsi che **NON DEVONO** essere fruiti dai mezzi motorizzati.

- **le Giunte comunali, se saranno delegate dalla Regione – come riferito dai tecnici regionali – ad individuare nuovi sentieri, censire quelli esistenti, verificare le modalità di fruizione per ciascun sentiero, rendere consapevoli i privati dell'attraversamento della REER sulle loro proprietà, si impegnino al rispetto della normativa nazionale sulla sicurezza stradale, e delle indicazioni previste dai Piani Paesaggistici e Piani Parco. Gli uffici comunali devono essere consapevoli che la attuale legge regionale è in contrasto con la legge nazionale sulla sicurezza stradale.**

Indicazioni del gruppo di progetto condivise dal TdN. Gli uffici comunali e le Amministrazioni sono consapevoli che la maggior parte dei sentieri del territorio è già sottoposta alla limitazione del transito motorizzato, limitazione definita dai vincoli Piano Territoriale Paesistico Regionale, dalle disposizioni delle PMPF e dei Siti di Interesse Comunitario.

- **I Comuni dell'Unione Savena-Idice delegino l'Unione alla costituzione di una Consulta territoriale di Unione con la quale – entro il 2016 – coordinare sul territorio un confronto e ascolto tra tutti i soggetti interessati ai sentieri, funzionale all'aggiornamento del catasto REER.**

Indicazioni del gruppo di progetto condivise dal TdN. La Consulta territoriale di Unione deve includere tutti i soggetti interessati all'escursionistica inclusi quelli che utilizzano i sentieri con mezzi motorizzati, a cavallo, in MTB, così da poter trovare soluzioni condivise e inclusive.

INCLUSIONE NELLA RETE ESCURSIONISTICA EMILIA ROMAGNA DI VECCHI E NUOVI SENTIERI

Priorità:

- *** Inserimento nel catasto della REER dei sentieri previsti nel censimento regionale avviato dal 2009**, costituendo tali sentieri un bene comune storico e ambientale da conservare. Il censimento permette tra l'altro di identificare quei sentieri sui quali è consolidato un diritto di pubblico passaggio. *Rimettendo in discussione i sentieri già censiti, si presenta il rischio di avviare dispute legali e conflitti con le associazioni che da tempo si occupano dei sentieri.*

Proposte:

- *** I Comuni/Unione dei Comuni Savena-Idice potrebbero proporre al Coordinamento tecnico regionale (organismo previsto dalla legge regionale) di includere nel catasto della REER i sentieri già censiti dal 2009; solo successivamente, la completezza del censimento e del catasto REER sarà oggetto di verifica da parte dei Comuni e delle Unioni tramite un passaggio sul territorio.**



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Indicazioni del gruppo di progetto condivise dal TdN. È necessario definire le modalità **per l'inserimento di nuovi sentieri nella REER**. Rispetto all'inserimento automatico nella REER dei sentieri già presenti nel "censimento 2009", si rimanda alla lettura delle osservazioni del Gruppo di Progetto all'Allegato 1. Il Gruppo di Progetto – al contrario del TdN – condivide l'indirizzo ad oggi emerso dal Coordinamento tecnico regionale di condizionare l'inserimento dei sentieri nel catasto REER ad una verifica territoriale; questo perché l'inserimento nella REER di un sentiero potrebbe determinare vincoli che danneggiano alcune componenti della comunità (ad esempio i proprietari dei terreni) e/o obblighi che mettono in difficoltà i Comuni (ad esempio obbligo di manutenzione ordinaria e straordinaria).

*** Proposte non condivise da un componente del Tavolo di Negoziazione (Giulia Naldi, Assessore del Comune di Loiano): l'inserimento dei sentieri nella REER deve avvenire previa verifica da parte della Consulta territoriale.**



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Regione Emilia-Romagna

ALLEGATO 1:

OSSERVAZIONI integrative del Gruppo di progetto alle Linee Guida condivise

SEZIONE I - PRIORITÀ, PROPOSTE E INDICAZIONI

per facilitare la collaborazione tra cittadini singoli, associazioni e Amministrazioni nella cura dei beni comuni, con o senza l'adozione di un regolamento comunale come quello di Monterenzio (rif. pagina 7 del DOCUPP)

DEFINIZIONE POLITICA E TERRITORIALE DEL "BENE COMUNE" (rif. pagina 7 del DOCUPP).

Assessore Rossi, Comune di Pianoro

*Ci sembra sufficientemente adatta la definizione di "Beni Comuni" che dà il Regolamento del Comune di Bologna all'art. 2, nella quale viene fatto un inquadramento che serve a dare una descrizione di senso, una definizione più ampia. Il documento richiesto nelle Linee Guida condivise del TdN rischia di ostacolare la creatività e spontaneità dei cittadini – aspetto molto interessante e stimolante per l'Amministrazione), definendo una specie di "elenco" che potrebbe essere percepito, soprattutto di cittadini alle "prime armi", in maniera vincolante, limitante, ed esclusiva verso altri beni comuni (come ad esempio la cultura o la memoria) non previsti nel documento. **Domanda dell'Assessore Rossi:** da dove nasce questa esigenza? **Raguzoni, Consiglio d'Istituto Loiano-Monghidoro:** ci sono realtà diverse nel nostro territorio, quindi una visione/definizione generica non è esaustiva per le realtà associative presenti sul territorio. Con la richiesta di una definizione politica, non si intende fare una "lista della spesa" con tutti i beni comuni presenti nel territorio.*

Segretario Comunale Crisci (Comune di Pianoro)



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Regione Emilia-Romagna

Non c'è una contrapposizione reale tra l'inserimento nei Regolamenti della definizione di Beni Comuni (come già prevista nel Regolamento di Monterenzio e di Bologna) e la indicazione delle priorità richiesta dalle Linee Guida condivise dal TdN, c'è solo un passaggio temporale: la definizione delle priorità non è oggetto dei Regolamenti, è inseribile successivamente alla loro approvazione, in un atto esterno al Regolamento.

Assessore Tomba, Comune di Monterenzio

Non condividiamo la necessità di dare una definizione politica dei Beni Comuni perché sarebbe troppo vasta; riteniamo sia adatto l'Avviso pubblico previsto dal Regolamento, con il quale la Giunta periodicamente propone ai cittadini attivi una serie di Beni Comuni su cui vorremmo attivare azioni, senza escludere altre integrazioni e proposte da parte dei cittadini e delle associazioni.

Sagliani, Coordinatore Ufficio Tecnico del Comune di Ozzano dell'Emilia (sulla base di un documento concordato con l'Amministrazione)

Le Linee Guida dovrebbero prevedere non tanto un documento politico, quanto un documento operativo e divulgativo che chiarisca ad esempio quali sono i beni comuni già affidati o da affidare, per far sì che i cittadini conoscano questi beni e sappiano come attivarsi. L'Amministrazione è intenzionata ad approvare, al termine del percorso partecipato, un Regolamento sui beni Comuni che possa facilitare la partecipazione diretta del volontariato associato o singolo, che contenga l'elenco e le tipologie dei beni affidati o potenzialmente da affidare.

Assessore Naldi, Comune di Loiano (contributo scritto)

L'Amministrazione del Comune di Loiano è assolutamente favorevole alla redazione di un documento che definisca il concetto ed il significato di bene comune identificando al contempo quali beni vengano intesi come tali.



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Regione Emilia-Romagna

DEFINIZIONE SIA POLITICA CHE AMMINISTRATIVA DEI SERVIZI E DELLE FUNZIONI ASSICURATE DAL PUBBLICO, E DI QUELLE CHE POSSONO ESSERE SVOLTE DAI CITTADINI (proposte eliminata dal Tavolo di Negoziazione dopo il confronto con il Gruppo di Progetto intercomunale)

Segretario generale Crisci, Comune di Pianoro

È possibile creare un documento che definisca solo l'ambito dei servizi e funzioni svolte dai cittadini per il Bene Comune; nella sussidiarietà invertita è possibile capire quali sono i servizi che svolge l'amministrazione per l'interesse pubblico, ma è più complesso definire i servizi che svolge nell'ambito dell'interesse generale. La regolamentazione del baratto amministrativo deve invece rientrare nella regolamentazione di competenza (es. regolamenti tassa dei rifiuti), poi deve trovare la sostenibilità/compatibilità nel bilancio.

Osservazione del Segretario comunale Crisi in occasione del Focus tematico del 22 Gennaio 2016

Gli ambiti di integrazione nei quali i cittadini possono inserire le attività (progetti) sono tutto ciò che non rientri nella funzione pubblica (in questo caso il cittadino è autonomo perché non interagisce con una funzione pubblica); quando il cittadino si inserisce in una funzione pubblica, non è più autonomo, deve essere autorizzato, ed è quindi necessario chiarire il regime di responsabilità dell'amministrazione, definendo degli standard che l'amministrazione deve garantire, oltre i quali si può inserire l'intervento del cittadino. In questo secondo caso, è importante definire degli standard anche per gli interventi che vengono svolti in maniera sussidiaria dal cittadino su funzioni, e anche chiarire come vengono aggiudicati gli interventi.

Degli Esposti, tecnico Servizio Territorio e Ambiente del Comune di Loiano (comunicazione scritta)

[Il coinvolgimento dei cittadini secondo il principio di sussidiarietà orizzontale] permette di soddisfare esigenze generalizzate che al momento né il mercato e né il pubblico hanno convenienza o possibilità di fare: questo, insieme al fatto che deve esserci la massima libertà gestionale lasciata al privato/cittadino all'interno di standard prestazionali stabiliti, può permettere la realizzazione di cose che forse al momento non è neanche possibile immaginare, ed il Pubblico in questo può giocare una parte nuova e importante. Credo sia fondamentale effettuare una valutazione del tessuto sociale locale per capire come e se possa diventare una risorsa per la comunità ed il territorio. Anche per questa ragione credo debba esserci un lavoro



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Regione Emilia-Romagna

impegnativo di ricerca che ogni singolo Comune deve fare uscendo da moduli generalizzati, casistiche tipiche ecc...

Saglioni, Coordinatore Ufficio Tecnico del Comune di Ozzano dell'Emilia (sulla base di un documento concordato con l'Amministrazione)

È possibile definire un documento di questo tipo, ma prima di tutto è necessario circoscrivere le aree d'intervento nelle quali vengono coinvolti i cittadini, definire degli standard prestazionali, non solo la frequenza, ma soprattutto la qualità. Si può fare solo di volta in volta, è molto variabile (standard prestazionale) e rischia di essere limitante in termini di bilancio.

Assessore Tomba, Comune di Monterenzio

Definire degli standard è complicato, abbiamo inserito nel Regolamento la possibilità di migliorare gli standard del Comune.

IMPEGNO DA PARTE DI OGNI AMMINISTRAZIONE CHE ADOTTA REGOLAMENTI PER LA COLLABORAZIONE O PER IL BARATTO AMMINISTRATIVO, A NON INCENTIVARE LA DISMISSIONE DI SERVIZI (rif. pagina 8 del DOCUPP).

Assessore Tomba, Comune di Monterenzio

Non riteniamo sia necessario fare questo chiarimento all'interno dei Regolamenti. I Regolamenti prevedono attività esclusivamente gratuite, quindi stiamo parlando di due pratiche completamente diverse. Le convenzioni continueranno ad esserci, anche perché rispondono ad una differente normativa. I Regolamenti per i Beni Comuni si basano sull'acquisizione di responsabilità da parte dei cittadini, auspichiamo quindi una maturazione del cittadino nei confronti delle Amministrazioni comunali: è necessario che la comunità locale sia propositiva e progettuale nei confronti dell'ente pubblico.

Assessore Rossi, Comune di Pianoro

Non pensiamo di prendere questo impegno formale perché queste decisioni – quali e quanti servizi affidare tramite convenzioni - vengono prese annualmente in altre sedi, non quindi è possibile assumere una posizione vincolante in assoluto per un regolamento. Ad ogni modo



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Regione Emilia-Romagna

stiamo affiancando alle convenzioni un nuovo strumento (Regolamento sui beni comuni), le due cose sono molto diverse.

Consigliere di maggioranza Balboni, Comune di Monghidoro:

Le esigenze che portano ad affidare convenzioni e ad attivare patti di collaborazione, sono differenti, esistono entrambe e trattano ambiti differenti. Il Regolamento è necessario per agevolare l'accesso del cittadino a certi ambiti di intervento.

Sagliani, Coordinatore Ufficio Tecnico del Comune di Ozzano dell'Emilia (sulla base di un documento concordato con l'Amministrazione)

Non c'è rischio di una forma di sovrapposizione escludente le convenzioni, è anzi necessario creare sinergie tra il volontariato singolo e il terzo settore (associazioni, cooperative). Nel nostro caso alcuni servizi sono appaltati a cooperative sociali per aiutare concretamente soggetti svantaggiati (su tutti la manutenzione de verde pubblico e le pulizie), ma in nessun caso viene utilizzato il volontariato singolo in sostituzione di quello associato.

Assessore Naldi, Comune di Loiano (contributo scritto)

Il volontariato singolo ed i Regolamenti non devono in nessun modo ledere le forme associative già presenti sul territorio, ma essere complementari ad esse. Questo processo è auspicabile che anzi spinga il volontario singolo verso le associazioni già presenti sul territorio, attraverso un approccio collaborativo e sussidiario.

DEFINIZIONE DI PROCEDURE SEMPLIFICATE PER FACILITARE INIZIATIVE DI ASSOCIAZIONI E VOLONTARI SINGOLI (rif. pagina 8 del DOCUPP).

Osservazioni del Gruppo di Progetto (Focus tematico del 30 Novembre 2015)

E' necessario definire meglio l'iter procedurale che porta all'approvazione del patto di collaborazione. L'approvazione tramite Delibera, di **moduli di collaborazione predefiniti**, potrebbe evitare di dover approvare ogni patto di collaborazione con singola determina.



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Regione Emilia-Romagna

I Regolamenti per i Beni Comuni vanno a **sostituire o a coordinarsi con altri regolamenti nei quali è già presente il cittadino singolo volontario**: è necessario che ogni Comuni faccia una verifica rispetto ai Regolamenti della partecipazione, ai Regolamenti del volontariato singolo, ai Regolamenti per la Polizia Rurale. I Regolamenti per i Beni Comuni non sostituiscono i Regolamenti (e le attività) del volontariato e del terzo settore.

Osservazioni del Gruppo di Progetto (Focus tematico del 18 Gennaio) con la presenza del Responsabile Unico del Procedimento del Comune di Ozzano dell'Emilia e del Comune di Monterenzio.

I Comuni dell'Unione potrebbero lavorare insieme (il Gruppo di Progetto ha già iniziato) per predisporre moduli predefiniti per autorizzare i volontari non associati (o associazioni non convenzionate) a realizzare i seguenti interventi:

- a) **pulizia e verniciatura di arredi urbani, riparazione di panchine e di staccionate in legno** (se non hanno funzioni di messa in sicurezza), a condizione che:
 - L'intervento deve essere autorizzato dal R.U.P. tramite stesura di un progetto/patto tra Amministrazione e cittadino/associazione, nel quale si prevede una co-progettazione e una collaborazione tra cittadino e ufficio tecnico/R.U.P.
 - Nel patto/progetto viene specificato come sarà realizzato l'intervento e quali comportamenti dovrà adottare il volontario nell'utilizzo degli utensili necessari all'intervento.
 - Nel patto/progetto viene specificato come sarà realizzato l'intervento e quali comportamenti dovrà adottare il volontario nelle attività di pulizia e verniciatura dell'arredo urbano, di riparazione della panchina o della staccionata.
 - La vernice e la bulloneria certificata devono essere necessariamente acquistate dal Comune.
 - Il R.U.P. verifica che l'intervento venga realizzato nel rispetto della sicurezza (per il volontario e su terzi) e certifica la correttezza della riparazione; il R.U.P. può decidere di essere presente nelle fasi di sostituzione o riparazione dei pezzi di arredo.

- b) **sistemazione selciato di percorsi pedonali**, a condizione che il materiale di copertura sia di semplice applicazione come ad esempio il cippato (pezzetti di legno da distribuire per terra)

- c) **taglio dell'erba in aree verdi e percorsi pedonali con utilizzo di strumenti come tagliaerba e decespugliatore** (il taglio dell'erba lungo le strade non può essere ammesso) a condizione che:



- Il R.U.P. (o il soggetto incaricato dall'Ente alla manutenzione del sentiero) deve essere disponibile e in grado di valutare la capacità del cittadino che certifica di saper utilizzare lo strumento, leggendo e firmando il libretto di istruzioni. Potrebbero essere previsti dei corsi di formazione specifici per quei volontari che devono utilizzare strumenti di lavoro.
 - Il R.U.P. co-progetta gli interventi e stabilisce con quale intensità controllare la realizzazione degli interventi (a seconda che la manutenzione si concluda in un tempo breve o sia continuativa nel tempo)
- d) **potatura piante e taglio alberi lungo sentieri in aree non urbane, pulizia da rovi con possibile utilizzo di motosega e decespugliatore** (proposta del Comune di Loiano non del tutto condivisa dal resto del Gruppo di Progetto), a condizione che:
- il R.U.P. sia disponibile a valutare le capacità del volontario (ad esempio essere titolare di attività agricola o di agriturismo). La raccolta della legna per liberare i sentieri e fossi potrebbe essere autorizzata tramite atto amministrativo generale che includa sia le associazioni (come Protezione civile e CAI) che i cittadini che hanno attivato un patto.
 - il R.U.P. si coordini con i soggetti che possono avere competenze e convenzioni per la manutenzione del sentiero, ad esempio: Demanio, S.T.B (Servizi Tecnici di Bacino) Emilia-Romagna, Parco regionale dei gessi, Unione dei Comuni, Sovrintendenza, CAI. Nel caso il sentiero attraversi terreni privati, la possibilità di attivare un patto di collaborazione richiede il contatto con il privato.
 - l'intervento venga previsto in coordinamento con i soggetti che utilizzano il sentiero, ad esempio: CAI, associazione motoclub di Monterenzo, Associazione Oltralpe, CER (Comitato Escursionisti su Ruote), Downhill (gruppo di Loiano).
- e) **georeferenziazione dei sentieri** (proposta del Comune di Monterenzo non del tutto condivisa);
- f) **riparazione e/o sostituzione cartellonistica e segnaletica**, a condizione che:
- Venga predisposto un progetto base che indichi le dimensioni, il materiale, lo spessore del cartello, e che il cittadino deve rispettare.
 - Venga indicata una segnaletica omogenea lungo tutto il percorso (anche nel caso prosegua in un altro Comune).
 - Il Comune realizzi l'affissione del cartello preparato dal cittadino/associazione
- g) **presidio isole ecologiche; raccolta e prevenzione rifiuti abbandonati** (in alcuni Comuni il servizio viene già svolto in convenzione con volontari ecologici, assistenti civici in coordinamento con la Polizia Municipali, associazioni varie)
- il volontario parla con il cittadino per informarlo/correggerlo sul corretto conferimento dei rifiuti differenziati;
 - Il volontario non prende dati personali: può fare delle segnalazioni in Comune senza fare riferimento all'identità della persona che ha abbandonato il rifiuto
- h) **manutenzione ordinaria spazi sportivi** (escluso il montaggio di attrezzature e arredi sportivi)



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice
con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Regione Emilia-Romagna

- i) **controllo apertura/chiusura cancelli scolastici** (in orari non coperti da personale scolastico) previa controllo del casellario giudiziario dei volontari.

Tra **gli interventi considerati non ammissibili**, che non possono cioè essere realizzati direttamente da cittadini o associazioni (a meno che l'associazione sia in convenzione e possieda i requisiti necessari alla realizzazione dell'intervento):

- a) **riparazione di giochi, porte da calcetto e reti da basket** (i giochi e gli accessori possono essere acquistati dai cittadini e fatti montare dal Comune);
- b) **installazione/sostituzione arredi urbani e sportivi;**
- c) **taglio erba lungo strada.**

Segretario Comunale Crisci, Comune di Pianoro

Siamo assolutamente d'accordo nel voler definire delle modulistiche per semplificare il coinvolgimento di cittadini e associazioni; per quanto riguarda le associazioni che svolgono attività tramite convenzione, pensiamo che lo strumento sia sufficientemente già semplice ed efficace.

Sagliani, Coordinatore Ufficio Tecnico del Comune di Ozzano dell'Emilia (sulla base di un documento concordato con l'Amministrazione)

È possibile creare delle modulistiche di base per facilitare questi tipi di interventi; le attività commerciali hanno ad esempio lo strumento del SUAP.

Assessore Tomba, Comune di Monterenzio

Abbiamo in previsione degli schemi predefiniti per i patti di collaborazione ed è già in funzione un Ufficio Unico che raccoglie le proposte.

Mantenere/attivare a carico dell'Unione dei Comuni una copertura assicurativa per volontari singoli, non associati, per infortuni e danni verso terzi (rif. pagina 9 del DOCUPP)

Sagliani, Coordinatore Ufficio Tecnico del Comune di Ozzano dell'Emilia (sulla base di un documento concordato con l'Amministrazione)



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Regione Emilia-Romagna

È necessario uno strumento unico per tutta l'Unione: se il Regolamento di Monterenzio risponde a questo obiettivo è necessario unificarsi, con le specifiche di cui sopra. L'Unione potrebbe definire degli standard d'intervento con le casistiche di rischio maggiormente comuni (il testo sulla sicurezza sul lavoro, non è sufficiente, è necessario contestualizzare inserendo le differenti specifiche). Questi temi non rientrano nel Regolamento, sono strumenti di lavoro successivi ma fondamentali. Rispetto alla copertura assicurativa del volontario singolo, è opportuno specificare per le varie attività che può svolgere e i dispositivi di protezione individuale che deve, inserendo definizioni specifiche.

Assessore Tomba, Comune di Monterenzio

Sia l'assicurazione che la sicurezza sul lavoro sono temi che i Comuni vogliono demandare all'Unione. Esiste una normativa precisa: nel momento in cui il volontario opera per l'Amministrazione viene assimilato ad un lavoratore autonomo. L'unione – previa verifica con l'agente assicurativo - dovrebbe definire delle disposizioni su cosa si può e cosa non si può fare in termini di copertura assicurativa.

Segretario Comunale Crisci, Comune di Pianoro.

Le polizze dei Comuni coprono esclusivamente le attività dei Comuni. Se il soggetto viene a fare attività di competenze esclusive del Comune - come dipingere le aule - questa attività viene coperto dalla RCT, altri ambiti non trovano copertura, non viene ad esempio coperto l'infortunio. Quindi è necessario specificare al volontario su cosa è coperto e su cosa no.

Preferire l'utilizzo di strumenti di lavoro di proprietà del volontario, al comodato d'uso gratuito di mezzi di proprietà del Comune; tuttavia solo il volontario qualificato deve essere autorizzato a realizzare interventi che prevedono l'utilizzo di strumenti di lavoro con un minimo livello di rischio, anche se di sua proprietà (rif. pagina 9 del DOCUPP).

Segretario Comunale Crisci, Comune di Pianoro.

Dipende dal tipo d'intervento, dal tipo di patto, dal tipo di attività. Non ci può essere una pregiudiziale.

Sagliani, Coordinatore Ufficio Tecnico del Comune di Ozzano dell'Emilia (sulla base di un documento concordato con l'Amministrazione)



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Gli strumenti devono essere di proprietà dei volontari, cedere dei mezzi comprende dei rischi per l'Amministrazione che sarebbero non sostenibili. È importante valutare ogni caso volta per volta: è molto complesso, bisogna essere molto cauti. Riguardo alla proprietà degli strumenti da parte del volontario: è necessario fare una distinzione tra strumenti più pericolosi e quelli invece meno pericolosi (su questi valutare volta per volta).

Includere tra le agevolazioni anche la visibilità di chi svolge l'intervento tramite ad esempio una targa presso il bene nel quale viene svolto l'intervento (rif. pagina 10 del DOCUPP)

Assessore Tomba, Comune di Monterezzo

La visibilità e la pubblicità sono cose diverse: la visibilità data da parte del Comune verso chi attiva un patto di collaborazione, è fattibile (salvo che il volontario non chieda l'anonimato). La pubblicità intesa come offrire gratuitamente pubblicità in spazi del Comune (manifesti, cartelloni), è tema diverso ed è più complesso, ci stiamo ragionando. Ciò che può essere sicuramente previsto, è l'affissione di una targa.

Saglioni, Coordinatore Ufficio Tecnico del Comune di Ozzano dell'Emilia (sulla base di un documento concordato con l'Amministrazione)

Esiste un regolamento sulle sponsorizzazioni che regola i rapporti tra aziende private e Amministrazione; diverso il caso di aziende che collaborano nella realizzazione di un Bene Comune: non siamo contrari a priori a questa proposta, ma va disciplinato all'interno dei Regolamenti: ad es. tutti devono sapere che è possibile mettere una targa, le targhe devono essere tutte uguali.

Assessore Naldi, Comune di Loiano (contributo scritto)

Nulla osta alla possibilità di includere nel regolamento la visibilità e la pubblicità, utile incentivo per le imprese, purché lo scopo pubblicitario non prevalga sulla ratio del regolamento stesso



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Regione Emilia-Romagna

SEZIONE III - PRIORITÀ, PROPOSTE E INDICAZIONI

per garantire la cura dei sentieri alla luce della nuova legge regionale n.14/2013

ATTIVAZIONE DI NUOVI STRUMENTI DI COORDINAMENTO NEL TERRITORIO DELL'UNIONE (rif. pagina 10 del DOCUPP). In particolare: Costituzione di una Consulta territoriale di Unione con la quale – entro il 2016 – attivare un confronto e ascolto tra tutti i soggetti interessati ai sentieri, funzionale all'aggiornamento del catasto REER (rif. pagina 13 del DOCUPP).

Assessore Tomba, Comune di Monterezzo

*Condividiamo la proposta di attivare nuovi strumenti di coordinamento tra associazioni e a livello di Unione, ma sarebbe opportuno che le Linee Guida prevedessero la creazione nello specifico di gruppi di lavoro tematici come quello sulla sentieristica (con la presenza all'occorrenza anche di tecnici e Amministratori), di comitati di progetto/comitati organizzatori d'iniziativa. Non pensiamo possano funzionare coordinamenti generici, con realtà che hanno finalità e interessi disomogenei, né organi di rappresentanza come le Consulte delle associazioni. Su alcune attività le associazioni non hanno bisogno delle Amministrazioni, possono favorire e stimolare da sé forme di autorganizzazione e anche di **aggregazione** a livello di Unione (ad esempio forme di aggregazione tra le Pro Loco locali).*

Balboni, Consigliere comunale di maggioranza del Comune di Monghidoro

Il tema – introdotto dall'Assessore di Monterezzo – di creare/strutturare una grande Proloco, si scontra con alcune difficoltà/particolarismi/relazioni interpersonali, può risultare difficile da realizzare. La costanza nel tempo potrebbe favorire questo approccio. I comuni possono incidere nel creare un'unica proloco (funzione di input).

Siamo d'accordo sulla proposta di attivare una Consulta territoriale dell'Unione sul tema della sentieristica e della attuazione della L.R. 14/2013.

Assessore Rossi, Comune di Pianoro



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Regione Emilia-Romagna

Condividiamo la proposta di attivare “tavoli tematici” con associazioni, tecnici e Amministratori, ma devono essere strutturati su temi comuni, creando una struttura più concreta e non solo rappresentativa. Ben venga un coordinamento dell’Unione, mantenendo però anche gli ambiti locali.

Condividiamo l’attivazione di una Consulta territoriale di Unione sul tema dei sentieri, coinvolgendo anche gli agricoltori e i proprietari.

Sagliani, Coordinatore Ufficio Tecnico del Comune di Ozzano dell’Emilia (sulla base di un documento concordato con l’Amministrazione)

È giusto che sia l’Unione a fare quest’attività di coordinamento, i confini comunali sono superati. In questi tavoli, comunque, possono essere presenti esponenti dei Comuni, quindi non sarebbe una vera e propria “delega a decidere” ma solo delega al coordinamento. Auspichiamo che dopo la approvazione delle Linee Guida si prosegua con un percorso di Unione per giungere ad un Regolamento sulla cura dei beni Comuni uguale per tutti i Comuni dell’Unione, la cui applicazione sia monitorata anche con il confronto a livello di Unione.

Riteniamo possa essere un valido strumento gestionale e di indirizzo la costituzione di una Consulta territoriale che possa monitorare la rete sentieristica dei nostri territori.

Assessore Rocca, Comune di Loiano (contributo inviato via mail)

Il Comune è d’accordo con la creazione di una Consulta territoriale di Unione che però deve includere obbligatoriamente tutte le categorie escursionistiche.

Assessore Naldi, Comune di Loiano (contributo scritto)

La creazione di un soggetto di coordinamento intercomunale è un’ottima opzione per poter creare una rete tra i Comuni, facilitare la nascita di progetti e lo scambio di esperienze e conoscenze. La formazione di questo soggetto non potrà però prescindere dall’analisi delle disponibilità e del carico di lavoro dei tecnici dei diversi Comuni e di quelli dell’Unione.



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



IDENTIFICAZIONE DEI PERCORSI FRUIBILI DAI MEZZI MOTORIZZATI (rif. pagina 12-13 del DOCUPP).

Assessore Tomba, Comune di Monterenzio

Questa proposta è in contrasto con la legge regionale e richiede un gruppo di lavoro che coinvolga i Comuni dell'Unione. Questa proposta è difficilmente inseribile nel Regolamento dei beni comuni.

Assessore Rocca, Comune di Loiano (contributo inviato via mail)

Il Comune è d'accordo nella classificazione dei sentieri accessibili e non con i mezzi motorizzati, a condizione che la classificazione venga fatta con la Consulta territoriale (nella quale siano coinvolte tutte le categorie escursionistiche, compresa la CER) e previa consultazione con i proprietari dei terreni.

Saglioni, Coordinatore Ufficio Tecnico del Comune di Ozzano dell'Emilia (sulla base di un documento concordato con l'Amministrazione)

Non pare necessaria una modifica della normativa regionale se non per voler ottenere una valenza simbolica della pedonalità rispetto al transito motorizzato, perché le zone soggette a limitazioni del transito motorizzato sono già definibili dai vincoli PTPR e dalle disposizioni delle PMPF. Infatti il Comune di Ozzano dell'Emilia con il nuovo Regolamento di Polizia Rurale ha cartografato le zone attualmente soggette a limitazioni del transito motorizzato definite dai vincoli PTPR e dalle disposizioni delle PMPF, come richiama correttamente anche la L.R. 14/2013. L'insieme di queste zone per il nostro territorio comunale comprende la quasi totalità della porzione collinare. È da valutare il risultato cartografico anche per gli altri territori comunali in Unione, ma è pensabile che si abbia un dato finale analogo anche per i territori montani.

Segretario comunale di Monghidoro (contributo inviato via mail)

Il territorio è gravato dai vincoli del Piano Paesistico Regionale e da SIC (zona della Martina): in queste zone si esclude qualsiasi possibilità di iniziative per veicoli a motore.

Assessore Rossi (Comune di Pianoro) e Consigliere comunale di maggioranza Balboni (Comune di Monghidoro)



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Regione Emilia-Romagna

Condividiamo la necessità di modificare la legislazione regionale.

INCLUSIONE NELLA RETE ESCURSIONISTICA EMILIA ROMAGNA DI VECCHI E NUOVI SENTIERI (rif. pagina 13 del DOCUPP).

Sagliani, Coordinatore Ufficio Tecnico del Comune di Ozzano dell'Emilia (sulla base di un documento concordato con l'Amministrazione)

La L.R. 14/13 prevede la costituzione di un "catasto dei sentieri regionali" partendo e facendo proprio il censimento sentieri 2009, come primo step di lavoro. Concordiamo che questo avvenga senza il passaggio di pubblicizzazione presso i Comuni come sembra venga previsto dal Regolamento attuativo della norma regionale. Ci può essere un passaggio presso i Comuni di tipo consultivo per verificare la presenza di eventuali meri errori cartografici che nella prima stesura del Catasto regionale si coglie l'occasione di correggere. Per far sentire in Regione questa posizione si chiede di attivare un tavolo di confronto tecnico/politico dell'Unione con gli uffici regionali competenti in materia.

Assessore Rocca, Comune di Loiano (contributo inviato via mail)

Il Comune non è d'accordo con l'inserimento automatico del censimento nel catasto REER, se i sentieri inseriti devono poi seguire la legge 14/2013. Siamo d'accordo nel classificare, censire e regolamentare tutti i sentieri, al fine di catalogarli ed inserirli nella REER e regolamentarli su eventuali limitazioni per alcune tipologie di escursionismo e periodi di accessibilità, ma questo deve essere fatto sentiero per sentiero con la consultazione dei proprietari.

Assessore Rossi, Comune di Pianoro

Non sappiamo con precisione quali sentieri siano presenti nel censimento e chi li abbia inseriti, pertanto non possiamo condividere questa proposta. Condividiamo la necessità di coinvolgere i proprietari nella fase di definizione del catasto REER.

Segretario comunale di Monghidoro (contributo inviato via mail)

Nel nostro territorio attualmente esistono tre tipi di sentieri: sentieri CAI – mantenuti dal CAI – che si spingono in zone private e attraversano anche la REER; sentieri creati da vecchie viabilità (non segnati); sentieri nella Zona dell'Alpe, gestiti e segnati dall'associazione Oltralpe. Non sappiamo quali di questi sentieri siano nel censimento 2009, ma siamo d'accordo che



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Regione Emilia-Romagna

rientrano nella REER [ndr: non significa condividere l'inserimento automatico del censimento nella REER]. Vorremmo formalizzare tramite convenzione il ruolo dell'associazione Oltralpe nella gestione e manutenzione dei sentieri del territorio (non gestiti dal CAI).

Balboni, Consigliere comunale di maggioranza del Comune di Monghidoro

Il censimento 2009 è una attività che non è stata sufficientemente seguita dagli uffici comunali, è necessario primariamente fare un gruppo di lavoro.



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice
con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

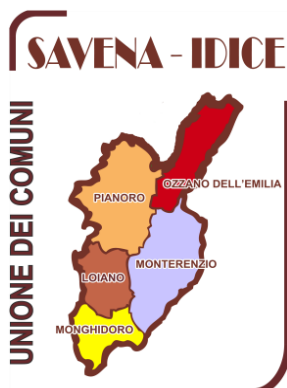
COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Regione Emilia-Romagna

ALLEGATO 2:

DOCUMENTO INFORMATIVO per il TdN



COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Soggetto affidatario della gestione e
facilitazione del percorso partecipativo

DOCUMENTO INFORMATIVO

per il Tavolo di Negoziazione
del percorso partecipativo
#BeniComunInUnione



**Percorso partecipativo promosso
dall'Unione dei Comuni Savena-Idice
con il contributo della L.R. 3/2010**

Documento prodotto nel Marzo 2016 da Stefania Gatti e Maria Albanese di COMUNITA' INTERATTIVE-Officina per la partecipazione



PERCHE' UN PERCORSO SUI BENI COMUNI IN UNIONE?

OGNI COMUNE DELL'UNIONE DEI COMUNI SAVENA-IDICE HA SINGOLI STRUMENTI CHE AUTORIZZANO IL CITTADINO E LE ASSOCIAZIONI AD INTERVENIRE PER MIGLIORARE UN SERVIZIO O UN BENE DI INTERESSE GENERALE E/O DI PUBBLICA UTILITÀ. I COMUNI SENTONO LA NECESSITÀ DI RIORGANIZZARE QUESTI STRUMENTI – SEMPRE A LIVELLO COMUNALE – ADOTTANDO PERÓ **CRITERI CONDIVISI TRA LORO E CON LE ASSOCIAZIONI DI TUTTO IL TERRITORIO**

COSA POSSIAMO FARE CON IL PERCORSO #BeniComunInUnione?

INDICARE AI 5 COMUNI:

- A. LE PRIORITA' PER LA RIORGANIZZAZIONE DEGLI STRUMENTI, AFFINCHÉ CIASCUN COMUNE LE FACCIAMO PROPRIE: **OBIETTIVO DEL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE**
- B. MAPPA DEI BENI COMUNI E DEI SOGGETTI ATTIVI NELLA GESTIONE E MANUTENZIONE DEI BENI COMUNI DEL TERRITORIO, AFFINCHÉ I 5 COMUNI FAVORISCANO GLI INTERVENTI PROPOSTI DA CITTADINI E ASSOCIAZIONI: **OBIETTIVO DEI WORLD CAFÈ TERRITORIALI**

COS'È IL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE?

È UNO STRUMENTO PARTECIPATIVO RICHIESTO DALLA L.R. 3/2010 AL QUALE POSSONO ADERIRE **TUTTE LE REALTÀ ORGANIZZATE** CHE RITENGONO DI ESSERE INTERESSATE ALL'OBIETTIVO DEL PERCORSO PARTECIPATIVO. NE POSSONO FAR PARTE ANCHE CONSIGLIERI E AMMINISTRATORI COMUNALI. È FACILITATO DA UNA ASSOCIAZIONE INCARICATA DALL'UNIONE DEI COMUNI SAVENA-IDICE: COMUNITÀ INTERATTIVE-OFFICINA PER LA PARTECIPAZIONE.

QUAL È IL RUOLO DEL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE?

- ✓ PERMETTE ALLE REALTÀ ORGANIZZATE CHE VI PARTECIPANO DI ASCOLTARSI, CONFRONTARSI E CERCARE VISIONI COMUNI SUL TEMA DEL PERCORSO PARTECIPATIVO.
- ✓ PREVEDE STRUMENTI DI APPROFONDIMENTO DEL TEMA.
- ✓ DEFINISCE I CONTENUTI DI **UN DOCUMENTO DI PROPOSTA PARTECIPATA CONDIVISA**, CHE MIRI A RISPONDERE ANCHE ALLE ESIGENZE POSTE DAGLI UFFICI COMUNALI E DALLE AMMINISTRAZIONI.

QUALI IMPEGNI PER I PARTECIPANTI AL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE?

LE REALTÀ CHE ADERISCONO AL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE SI ASSUMONO L'IMPEGNO DI:

- ✓ **PARTECIPARE A 4 INCONTRI DEL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE SEMPRE CON LO STESSO DELEGATO**
- ✓ **SOTTOSCRIVERE – CON EVENTUALI NOTE – IL DOCUMENTO DI PROPOSTA PARTECIPATA CONDIVISA**

CALENDARIO INCONTRI DEL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE

ORE 17:30-19:30 c/o UNIONE DEI COMUNI (PIANORO)

1. **GIOVEDÌ 10 MARZO**
2. **GIOVEDÌ 17 MARZO**
3. **GIOVEDÌ 24 MARZO**

ORE 9:30-12:30 c/o MUSEO ARTI E MESTERI (PIANORO)

4. **SABATO 16 APRILE (con il GRUPPO DI PROGETTO)**



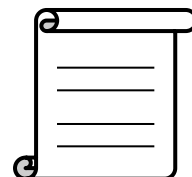


DI COSA PARLIAMO CON IL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE?

Abbiamo previsto una “scaletta” di temi, che potrà essere modificata e/o integrata dal Tavolo di Negoziazione:

1. **Il Regolamento per l'Amministrazione condivisa e il Regolamento per il volontariato singolo**
2. **La manutenzione dei sentieri**
3. **Il Baratto Amministrativo**

Qui di seguito potete leggere una **sintesi** degli approfondimenti fatti su questi temi dal **Gruppo intercomunale di progetto**. Per ulteriori approfondimenti e per conoscere la composizione del Gruppo intercomunale di progetto, si veda l'ultima pagina del documento informativo.



IL REGOLAMENTO PER L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA: OSSERVAZIONI A PARTIRE DALL'ESPERIENZA DI MONTERENZIO

Il Comune di Monterenzio ha approvato nel Giugno 2015 il “**Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e il rinnovamento dei Beni Comuni, materiali ed immateriali**”, e rimane ad oggi l'unico Comune dell'Unione dei Comuni Savena-Idice ad averlo adottato. Il Gruppo intercomunale di Progetto ha avviato una riflessione sull'esperienza di Monterenzio per capire se questo tipo di strumento riesca a rispondere alle esigenze di semplificazione e regolamentazione di alcuni tipi di “collaborazione volontaria” presenti nel territorio, nel rispetto di tutte le legislazioni e normative vigenti. A partire da una analisi dei contenuti del Regolamento di Monterenzio, sono state così individuate criticità e possibili soluzioni per migliorare e/o rivedere questo strumento: il Gruppo infatti condivide molti aspetti di questo strumento, proponendo però modifiche e integrazioni. Di seguito presentiamo una sintesi di quanto emerso.

A COSA SERVE IL REGOLAMENTO PER LA COLLABORAZIONE TRA CITTADINI E AMMINISTRAZIONE PER LA CURA E RIGENERAZIONE DEI BENI COMUNI?

È uno strumento che promuove e disciplina l'attivazione di **collaborazioni tra i cittadini e l'Amministrazione di Monterenzio** per realizzare attività e **interventi per migliorare la fruizione di beni** che sono sia di **interesse generale che di interesse pubblico**. La collaborazione tra cittadini attivi e Amministrazione viene sancita mediante la stipula di specifici atti amministrativi, che prendono il nome di **Patti di collaborazione**. Questo tipo di collaborazione viene definita “sussidiaria” ed è prevista dal comma 4, art. 118 della Costituzione Italiana.

QUALI SONO I BENI COMUNI?

Per Beni Comuni si intendono i **beni** sia **materiali** che **immateriali** riconosciuti dai cittadini e dall'Amministrazione come **essenziali e funzionali al benessere individuale e della collettività**.

Esempi di **beni comuni materiali**: aree verdi, parchi, sentieri, piazze, strade, marciapiedi, arredi urbani, edifici pubblici e altri **spazi pubblici o privati ma di uso pubblico**. Il volontariato per migliorare la pulizia di un parco pubblico, rientra ad esempio in attività per beni comuni materiali.

Esempi di **beni comuni immateriali**: identità storica e culturale del territorio, la solidarietà, la coesione sociale, la valorizzazione e la tutela dell'ambiente e del paesaggio. Il volontariato per aumentare la fruibilità dei servizi e delle iniziative dell'Amministrazione rientra ad esempio in attività per beni comuni immateriali.



CHI PUO' SOTTOSCRIVERE UN PATTO DI COLLABORAZIONE?

Tutti i cittadini, singoli, associati, riuniti in formazioni sociali informali e anche di natura imprenditoriale. Per sottoscrivere un patto di collaborazione, il soggetto interessato deve presentare una proposta di patto di collaborazione, e cioè una manifestazione di interesse che può essere **spontanea** oppure in risposta ad una **avviso pubblico del Comune**. Il Comune, infatti, sulla base della propria programmazione e con Delibera di Giunta, può pubblicare periodicamente un Avviso in cui inserire un elenco con interventi che auspica vengano attivati.

IL PATTO DI COLLABORAZIONE: COSA DEVE CONTENERE?

- Gli obiettivi e la durata della collaborazione tra Amministrazione e soggetto proponente;
- le modalità di fruizione collettiva dei beni comuni oggetto del patto;
- le modalità di azione, il ruolo e gli impegni dei soggetti coinvolti (cittadini o associazioni attuatori, Amministrazione, altri soggetti);
- le modalità di affiancamento del personale comunale, sia nella progettazione che nella realizzazione degli interventi del Patto;
- le modalità di monitoraggio delle azioni realizzate;
- le coperture assicurative (per danni a sé, a terzi, al Comune);
- le forme di sostegno messe a disposizione dal Comune (principalmente in materiale, strumenti di lavoro e dispositivi di sicurezza).

QUALI TIPI DI INTERVENTO POSSONO ESSERE PROPOSTI?

Possono essere proposti interventi **occasionali o continuativi**, finalizzati a:

- integrare/potenziare i lavori di manutenzione e, in generale, i servizi già svolti dal Comune;

Indicazioni del Gruppo di progetto: il Comune può attivare Patti/collaborazioni solo per interventi integrativi, e non sostitutivi, rispetto alle attività e ai servizi pubblici che offre nello svolgimento della sua funzione amministrativa.

- assicurare la fruibilità collettiva degli spazi pubblici o di edifici in disuso;
- vigilare sul corretto uso del bene comune;
- gestire in modo condiviso spazi e immobili comunali rinnovati da cittadini attivi;
- rinnovare edifici in disuso/spazi pubblici/privati ad uso pubblico, tramite contributo economico (il Comune realizza l'intervento), o realizzando direttamente l'intervento secondo la legge;
- mettere a disposizione le proprie competenze professionali e culturali, volontariato per migliorare servizi e/o iniziative locali, impegnarsi in azioni di vicinato, ecc...

Indicazioni del Gruppo di progetto: l'Amministrazione non può affidare ad un singolo cittadino privato lo svolgimento di un intervento che rientra nelle materie oggetto di appalti pubblici. È opportuno quindi che le proposte aventi ad oggetto interventi classificabili come "opere pubbliche" vengano presentate da Gruppi Organizzati o associazioni piuttosto che da cittadini singoli. Le associazioni sono infatti considerate operatori economici alle quali è possibile affidare lo svolgimento di servizi e lavori, se qualificate per l'intervento ai sensi del codice degli appalti pubblici.



L'ITER AMMINISTRATIVO PER ATTIVARE UN PATTO DI COLLABORAZIONE

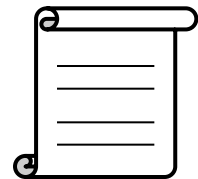
Il Regolamento prevede che la proposta di patto di collaborazione venga presentata all'**Area Affari Generali**, responsabile dell'iter procedurale, che la trasmetterà agli Uffici competenti. Questi avvieranno una istruttoria e, in caso di esito positivo, il Comune stipulerà il patto di collaborazione **mediante specifica Determina**. Per la maggior parte degli interventi su beni di interesse pubblico, è necessaria una fase di **co-progettazione** che prevede la collaborazione tra soggetto proponente e Ufficio Tecnico del Comune nel definire i dettagli dell'intervento, per renderlo fattibile e a norma di legge completo delle necessarie autorizzazioni.

Il Regolamento prevede una procedura alternativa più "snella" e veloce per interventi "semplici", che non prevedono quindi forme di co-progettazione o di specifica istruttoria, per la quale è però necessaria la **predisposizione e approvazione con Determina di moduli di collaborazione predefiniti**; in questo caso il cittadino deve compilare un modulo, consegnarlo all'Ufficio competente che dovrà limitarsi a verificare la completezza dei dati e approvare il patto di collaborazione.

Indicazioni del Gruppo di progetto: i referenti dei Comuni di Ozzano dell'Emilia e di Montereenzio – supportati dalla presenza dal proprio Responsabile Unico del Procedimento (per gli altri 3 Comuni non erano presenti i RUP) – sono d'accordo sull'ammissibilità di questi **interventi tipici**:

- **pulizia e verniciatura di arredi urbani, riparazione di panchine** (con dotazione di vernice e bulloneria certificata) e di **staccionate in legno** (se non hanno funzioni di messa in sicurezza);
- **manutenzione ordinaria di percorsi pedonali e aree verdi, incluso il taglio dell'erba;**
- **potatura** piante e alberi su sentieri in aree non urbane (a condizione che il Responsabile Unico del Procedimento valuti la capacità del cittadino che certifica di saper utilizzare l'attrezzatura, ad esempio leggendo e firmando il libretto di istruzioni); georeferenziazione dei sentieri;
- **presidio isole ecologiche; raccolta e prevenzione rifiuti abbandonati;**
- **manutenzione ordinaria spazi sportivi (escluso il montaggio di attrezzature e arredi sportivi)**
- **controllo apertura/chiusura cancelli scolastici (in orari non coperti da personale scolastico).**

Tra gli **interventi** considerati **non ammissibili** (che non possono cioè essere realizzati direttamente né dai cittadini né dalle associazioni): riparazione di giochi, porte da calcetto e reti da basket, installazione/sostituzione arredi urbani e sportivi.



QUALE SOSTEGNO DA PARTE DEL COMUNE?

Il Comune **deve** fornire:

- **informazione sui rischi** esistenti negli ambienti in cui il soggetto interviene;
- **verifica della conformità dell'intervento.**

Il Comune **può** fornire:

- **materiale** necessarie per lo svolgimento delle attività;
- **formazione sul corretto utilizzo di strumenti** (ad es. motosega, trabattello, decespugliatore);
- **copertura assicurativa** contro gli infortuni e verso terzi mediante la stipula di convenzioni quadro a livello di Unione a condizioni agevolate e con modalità flessibili;
- dispositivi di **protezione individuale** (in comodato d'uso);
- **rimborsi spese a piè di lista o forfettari.**

Indicazioni del Gruppo di progetto: NON sono da prevedere le seguenti forme di sostegno (contemplate dal Regolamento di Monterenzio):

- **esenzioni/agevolazioni in materia di tributi** in cambio di una collaborazione per il Bene Comune, tale tema è sicuramente da affrontare ma con strumenti diversi, ad esempio con un Regolamento per il "Baratto amministrativo";
- **pubblicità e riconoscimento pubblico con targhe**, tale modalità rientra infatti tra le sponsorizzazioni, per questo motivo è più corretto sostituire il "riconoscimento pubblico" con il concetto di "trasparenza pubblica".
- **Strumenti di lavoro in comodato d'uso**, è opportuno siano di proprietà del volontario o dell'associazione (il Comune di Ozzano dell'Emilia condivide invece di poter dare gli strumenti in comodato d'uso).

LE PRIORITA' DEL GRUPPO DI PROGETTO INTERCOMUNALE

1. Individuare **uno strumento comunale unico** per autorizzare velocemente, ma nel rispetto delle disposizioni di legge, interventi di volontariato su beni/servizi pubblici da parte e a carico di **cittadini singolo o associati**, senza la attivazione di una "convenzione" e al di fuori della regolamentazione del "volontariato singolo".
2. **Riorganizzare** – quindi anche eliminare e/o introdurre – **gli strumenti che disciplinano il coinvolgimento del volontario singolo e la manutenzione del territorio** da parte di cittadini singoli e associazioni.

QUALI SONO LE PRIORITA' DEL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE?



IL VOLONTARIATO SINGOLO



DELIBERAZIONE REGIONALE SUL VOLONTARIATO SINGOLO ED I REGOLAMENTI COMUNALI

La Giunta Regionale con la **delibera n. 521/1998** ha introdotto **indirizzi che disciplinano le modalità con cui gli Enti Locali possono stabilire rapporti con le persone che intendono svolgere attività individuale di volontariato** nei loro territori. Secondo tale deliberazione, i Comuni possono dotarsi di un apposito **regolamento** che specifichi le attività per le quali l'ente possa avvalersi o meno dell'opera dei singoli volontari, le modalità di accertamento delle conoscenze tecnico-pratiche e delle idoneità psico-fisiche necessarie per lo svolgimento delle attività, le eventuali attività formative che i volontari devono frequentare, le modalità di coordinamento con gli operatori pubblici, i criteri per il rimborso delle eventuali spese sostenute dal volontario, le forme di riconoscibilità del lavoro svolto. Le **prestazioni** volontarie, devono essere **gratuite, spontanee e integrative** rispetto a quelle offerte dai lavoratori dipendenti o autonomi della pubblica amministrazione. La collaborazione tra il Comune e il volontario singolo deve essere siglata da un **accordo** con il quale l'ente si impegna a definire le modalità e i tempi di realizzazione dell'intervento e si fa carico delle spese di assicurazione del volontario contro infortuni, malattie e responsabilità civile verso terzi. Gli enti devono istituire appositi **elenchi (o Albi)** cui possano iscriversi tutti i cittadini maggiorenni che intendano svolgere attività di volontariato singolo.

LA LEGGE REGIONALE SUL VOLONTARIATO

La tematica del volontariato singolo non è stata disciplinata dal legislatore nazionale che, con le leggi quadro n. 266/91 e n. 381/91, si è occupato di normare solo il volontariato organizzato dettando indicazioni finalizzate a sostenerlo e ad agevolarne le attività. Allo stesso modo, le Regioni hanno trascurato l'argomento legiferando solo nell'ambito delle materie e dei principi delineati dalle stesse leggi-quadro. Anche la Legge Regionale sul volontariato dell'Emilia Romagna, la n. 12 del 2005 (che ha abrogato la n. 36/1997), disciplina esclusivamente i rapporti tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato, nonché l'istituzione e la tenuta del registro regionale e dei registri provinciali delle organizzazioni stesse.

COPERTURA ASSICURATIVA DEL VOLONTARIO SINGOLO

La deliberazione regionale 521/1998 prevede che **siano gli enti pubblici ad assumersi le spese per la copertura assicurativa del volontario singolo**. Stabilisce, pertanto, che sia compito del Comune assicurare, contro eventuali infortuni e danni verso terzi, tutti i volontari, iscritti negli appositi "Elenchi del volontariato civico". A tal proposito però, si segnala la recente delibera n. 192/2015 della Corte dei Conti Lombardia che nega la possibilità di porre in capo al Comune gli oneri economici per coperture assicurative di responsabilità civile, danni terzi e infortuni o malattie in favore di singoli cittadini...e prevede, invece, l'assunzione di questi oneri da parte del Comune unicamente nell'ambito del volontariato organizzato, richiamando la legge quadro nazionale n. 266/1991 (art. 7 e 4).

Indicazioni del Gruppo di progetto: le attuali polizze dei Comuni e dell'Unione dei Comuni già coprono la figura del volontario singolo, pertanto si ritiene di non affidarsi alla delibera. Al fine di garantire **la sicurezza del volontario singolo** si ritiene comunque fondamentale :

1. possesso e utilizzo corretto da parte del volontario singolo delle **attrezzature**;
2. messa a disposizione da parte dell'ente dei **dispositivi di sicurezza**;
3. informazione al volontario singolo sui rischi esistenti;
4. accertamento **dell'idoneità psicofisica e tecnica** del volontario.



DIRITTO DEL LAVORO E VOLONTARIO SINGOLO

Una delle questioni affrontate (tuttora aperte) dal gruppo di progetto riguarda l'inquadramento del volontario singolo rispetto alla definizione di "lavoratore" data dal D.Lgs 81/2008 (Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro). Per "lavoratore" si intende «qualsiasi persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione» (Dlgs 81/2008, art. 2). Per avere risposte concrete in tal senso l'Unione può fare ricorso allo strumento dell'**interpello** e porre la questione direttamente alla "Commissione per gli interpelli", composta da due rappresentanti del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e da quattro rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome. Una soluzione alternativa e preferibile è quella di **inquadrare il volontario singolo come un lavoratore autonomo (a cui ad esempio non vengano imposti orari precisi o l'obbligo di indossare una divisa)**. Così facendo gli obblighi da rispettare in materia di sicurezza (così come previsto dal T.U.) saranno minimi.

"REGOLAMENTO DEL VOLONTARIATO CIVICO-CITTADINANZA ATTIVA" DEL COMUNE DI MASSAROSA

E' un regolamento "a metà strada" tra i regolamenti per il "Baratto Amministrativo" e i "regolamenti per il volontariato singolo". Prevede la riduzione sui propri tributi comunali verso residenti **in regola con gli obblighi tributari**, e associazioni, **iscritti annualmente all'Albo di cittadinanza attiva** (istituto dal Comune), che abbiano svolto efficacemente attività di manutenzione e pulizia concordate il Comune. Per l'anno 2016 il Comune ha disposto una **riduzione del 50% della TARI** per chi parteciperà concretamente alle attività di **volontariato civico**. La **agevolazione è una forma di riconoscimento dell'utilità sociale del volontariato civico**. Il Regolamento **non utilizza il termine "baratto amministrativo"** ma attività di volontariato civico e cittadinanza attiva finalizzati a "radicare nella comunità forme di cooperazione attiva, rafforzando il rapporto di fiducia con l'istituzione locale e tra i cittadini stessi".

A CHE PUNTO SIAMO NEI 5 COMUNI

Comune di Ozzano dell'Emilia: Regolamento Albo del volontariato singolo

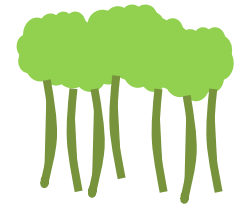
Comune di Montereenzio: Regolamento Albo volontario singolo

Comune di Monghidoro: Regolamento Albo volontario singolo

LE PRIORITA' DEL GRUPPO DI PROGETTO INTERCOMUNALE

1. Eliminare i regolamenti comunali per il volontariato singolo o integrarli nel nuovo regolamento per la collaborazione tra cittadini e amministrazioni nella cura dei beni comuni.
2. Sollecitare l'Assessorato regionale per le politiche di welfare affinché avvii una riforma della normativa regionale sul volontariato, così da introdurre una specifica legge che affronti e risolva la questione "volontariato (singolo e/o associato) e beni comuni".
3. Stipulare una convenzione/polizza assicurativa quadro a livello di Unione a condizioni agevolate e con modalità flessibili, per il volontari singoli.
4. Capire qual è lo Statuto minimo di garanzia per un lavoratore che rientra nell'art. 2 del D.Lgs 81/2008.
5. Ragionare sul tema della sicurezza in termini pratici, al fine di individuare le condizioni necessarie a limitare i rischi (costruzione di un manuale).

QUALI SONO LE PRIORITA' DEL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE?



LA MANUTENZIONE DEI SENTIERI

LA LEGGE REGIONALE 14/2013 “RETE ESCURSIONISTICA DELL’EMILIA-ROMAGNA E VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITA’ ESCURSIONISTICHE”

La Regione Emilia-Romagna **promuove** il recupero, la manutenzione e le modalità di fruizione **SOLO della Rete escursionistica dell’Emilia-Romagna** (dette REER). I percorsi che fanno parte della REER devono essere segnalati e **mantenuti** [dai Comuni o Unioni dei Comuni]. Fanno parte della REER **percorsi** inseriti nel **Catasto della REER** che viene annualmente aggiornato [attualmente il primo passaggio sarà aggiornare il Catasto REER con il Censimento regionale dei sentieri del 2009]. Il **Catasto** rende conto del soggetto gestore, di eventuali **tratti privati, accordi e convenzioni con i proprietari**, di divieti o limitazioni permanenti o temporanei insistenti sul percorso o su parte di esso. Possono essere inserite nel catasto della **REER** strade carrarecce, mulattiere, tratturi, sentieri, piste e **tratti di viabilità minore extraurbana**. La fruizione della REER **può** avvenire a piedi, in bicicletta, a cavallo, con mezzi non motorizzati e **motorizzati**. Il **Coordinamento tecnico centrale** ha un ruolo e una composizione strategica al fine di definire i criteri di gestione REER e di aggiornamento Catasto; ne fanno parte rappresentanti dei vari Servizi della Regione (geologico, Parchi, turismo), rappresentanti degli Enti locali (Comuni, Unioni dei Comuni, Province), rappresentante del CAI, rappresentante dell’associazionismo su due ruote, rappresentante dell’associazionismo sport all’aria aperta.

ACCESSO ALLA REER A MEZZI MOTORIZZATI...CONTRADDIZIONI!

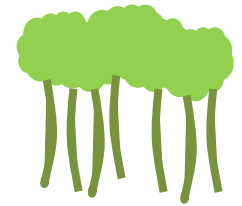
(Art. 4, comma 2) La fruizione della REER è **sempre** consentita a piedi, in bicicletta, a cavallo e con mezzi **non motorizzati** [...].

(Art. 4, comma 3) **L’ente titolare della strada** su cui insiste un percorso, in coerenza con le “Prescrizioni di massima e polizia forestale” [...], **può interdire anche parzialmente il transito motorizzato** per motivi [...] di impatto ambientale o di fragilità del terreno e nel caso di **accertati gravi danneggiamenti** conseguenti al transito dei mezzi a motore [chi accerta i gravi danneggiamenti conseguenti al transito?]

(Art. 13, comma 2) Può essere sanzionato chi danneggi o alteri **intenzionalmente** tratti della REER [come provare l’intenzionalità?] *N.B.: l’art.82 delle “Prescrizioni di massima e di polizia forestale” sancisce il divieto di transito con veicoli a motore lungo le mulattiere ed i sentieri per scopi diversi da attività agro-silvo-pastorali, di servizio, vigilanza, soccorso o protezione civile. I sentieri sono definiti come “un percorso ad esclusivo o prevalente uso pedonale, a fondo naturale, formatosi per effetto del passaggio di pedoni; la larghezza è tale da permettere il passaggio di una sola persona per volta in uno dei due sensi di marcia (larghezza, in genere, inferiore a 1,2 m)”. REER è invece costituita da percorsi composti da tratti di sentiero, strade forestali, tratti su carrabili, ecc...*

LA PROPRIETÀ PRIVATA E LA REER

Da alcuni passaggi della legge regionale si evince che l’inserimento nella REER di percorsi che attraversano una proprietà privata deve **prima prevedere una convenzione, un accordo, una servitù, un usucapione per diritto di passo pubblico ventennale**. In questo caso, il privato non può chiudere il tratto della REER nella propria proprietà. [Quindi è possibile che un privato non voglia stipulare un accordo/convenzione e non autorizzi l’inserimento di quel tratto di percorso?].



FUNZIONI DEI COMUNI E UNIONE DEI COMUNI PER LA REER

L'Art. 8 comma 3 della L.R. 14/2013 definisce le funzioni dei **COMUNI** (o delle **UNIONI DEI COMUNI** alle quali tale funzione sia stata conferita in forma associata) rispetto alla REER [si noti che le lettere del nostro documento non si riferiscono alle lettere del comma 3]

a) **sovrintendono** l'ordinaria manutenzione dei percorsi escursionistici [ricadenti nella REER], anche attraverso **convenzioni e collaborazioni con il CAI e con le associazioni del territorio che svolgono attività attinenti agli scopi di cui alla presente legge, nonché tramite accordi con imprese e privati** eventualmente interessati;

b) **predispongono** e approvano annualmente **un programma di gestione e manutenzione ordinaria dei percorsi escursionistici ricadenti nel territorio di loro competenza**. Per la gestione e manutenzione ordinaria si **avvalgono** prioritariamente, tramite convenzioni, delle **associazioni di promozione sociale e di volontariato presenti sul territorio** che svolgono attività attinenti, fatte salve le prerogative del CAI, e degli operatori agricoli operanti sul territorio.

c) raccolgono informazioni sui percorsi utili all'aggiornamento del Catasto ed inviano alla Regione, al fine dell'inserimento nella REER, accompagnate da proprio parere, le proposte di variazione e implementazione dei percorsi escursionistici pervenute per il territorio di propria competenza, corredate della descrizione del percorso e della documentazione inerente **la proprietà della viabilità interessata;**

d) inviano alla Regione proposte per la redazione del Programma triennale degli interventi straordinari;

e) possono stipulare convenzioni per l'affidamento dell'attività di sanzione, vigilanza e controllo del rispetto dei divieti avvalendosi del Corpo di Polizia municipale, del Servizio volontario delle guardie ecologiche, del Corpo forestale dello Stato;

f) istituiscono, senza oneri aggiuntivi sul bilancio, **la Consulta territoriale della REER** dove sono rappresentati il CAI, le associazioni locali maggiormente attive sul territorio negli ambiti di interesse, nonché le associazioni economiche che, avendone interesse, ne facciano richiesta.

La Regione ed i Comuni, anche in forma associata, **gestiscono** la REER con la collaborazione degli enti di gestione per i parchi e la biodiversità, del **volontariato e dell'associazionismo di settore**, in conformità al principio costituzionale di sussidiarietà e **nel rispetto delle prerogative riconosciute al Club Alpino Italiano (CAI)** dalla legislazione vigente.

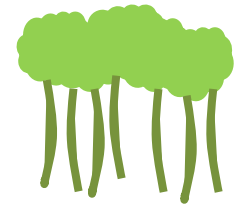
FUNZIONE DEL CAI SULLA REER

Il CAI si impegna a realizzare interventi nella REER (anche con il coinvolgimento di Enti locali e forze associative) di manutenzione ordinaria della segnaletica orizzontale e verticale, e del piano di calpestio dei sentieri. *N.B. Il CAI interviene anche nei sentieri che NON sono nella REER?*

MODALITÀ PER IL RIPRISTINO E MANUTENZIONE DEI PERCORSI

Le iniziative di manutenzione ordinaria sulla REER, **autonomamente adottate** nonché quelle **adottate dalle sezioni del CAI in autofinanziamento, sono tempestivamente comunicate al Comune territorialmente competente. È vietato ogni intervento non autorizzato sui percorsi escursionistici.**

Per il ripristino e la manutenzione ordinaria dei percorsi escursionistici si deve fare riferimento alle indicazioni **“Sentieri: Ripristino, manutenzione, segnaletica”** in **“I Manuali del Club alpino italiano”**.



REALTA', INTERVENTI, PROGETTI GIA' PRESENTI NEL TERRITORIO, SEGNALATE DAL GRUPPO DI PROGETTO INTERCOMUNALE

Ozzano dell'Emilia

Nuovo Regolamento comunale di polizia rurale (in itinere): dovrebbe chiarire i casi in cui è autorizzato il passaggio su proprietà privata, e l'intervento del privato all'interno dell'area Parco.

Pianoro

Progetto per il recupero di strade antiche, completamento di itinerari ad anello per valorizzare il territorio, loro inserimento nella REER.

Loiano

Progetto per la differenziazione dei sentieri (pedonali, ciclabili, a cavallo, ecc...). Le realtà attive nella fruizione o manutenzione dei sentieri, sono: gruppo CAI, gruppo mountain-bike, gruppo Enduro.

Monghidoro

Una delle principale realtà attive sul territorio nella manutenzione dei sentieri e nella cartellonistica è l'associazione Oltr'Alpe.

LE PRIORITA' DEL GRUPPO DI PROGETTO INTERCOMUNALE

1. Possibilità dei Comuni di intervenire per la manutenzione di sentieri che **attraversano proprietà private, NON ANCORA inseriti nella REER.**
2. Attivare strumenti per **l'inserimento** di nuovi sentieri nella REER.
3. Trovare soluzioni condivise con i **gruppi di motocross** sulla fruizione e manutenzione dei percorsi (dentro e fuori la REER).
4. Possibilità dei Comuni di autorizzare interventi di manutenzione dei sentieri – su terreni demaniali o di proprietà – anche ad associazioni e privati (residenti , aziende, ecc...), attraverso patti/accordi di collaborazione o altri strumenti da identificare, al di fuori delle convenzioni.

QUALI SONO LE PRIORITA' DEL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE?



IL “BARATTO AMMINISTRATIVO”

DECRETO LEGGE 133/2014 (“SBLOCCA ITALIA”), art. 24 DAL QUALE DERIVA IL “BARATTO AMMINISTRATIVO”

“I Comuni **possono definire con apposita delibera** [ad es. *Regolamento comunale*] i criteri e le condizioni per la realizzazione di interventi su **progetti** presentati da cittadini **singoli e associati**, purché individuati in relazione al territorio da riqualificare. Gli interventi possono riguardare la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento **di aree verdi, piazze o strade** ed in genere la valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano. **In relazione alla tipologia dei predetti interventi i Comuni possono deliberare riduzioni o esenzioni di tributi inerenti al tipo di attività posta in essere. L'esenzione e' concessa per un periodo limitato, per specifici tributi e per attività individuate dai Comuni, in ragione dell'esercizio sussidiario dell'attività posta in essere”.**

REGOLAMENTI COMUNALI PER IL BARATTO AMMINISTRATIVO

Riferendosi all'art. 24 del Decreto Legge 133/14, numerosi Comuni italiani hanno approvato Regolamenti comunali per il “Baratto amministrativo” e attivato agevolazioni per cittadini singoli e associati che hanno svolto progetti di manutenzione e pulizia. **Ogni anno viene fissato l'importo complessivo delle agevolazioni** con atto di Giunta comunale, **ogni anno è possibile presentare** - entro una data fissata con avviso pubblico - **la domanda per aderire al “baratto amministrativo”.**

CHI ACCEDE ALLA AGEVOLAZIONE

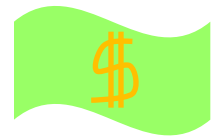
Sebbene la norma non lo preveda, alcuni Regolamenti comunali hanno stabilito che l'accesso alla graduatoria e/o i criteri di costituzione della graduatoria, si basano su un **basso reddito ISEE e/o sulla dimostrazione di possedere un debito pendente già iscritto al ruolo.** L'accesso all'agevolazione si basa sempre e comunque su una **richiesta volontaria.**

TIPO DI AGEVOLAZIONI: TRIBUTI E DEBITI?

E' controversa la legittimità di alcuni Regolamenti che includono tra le agevolazioni fiscali del “Baratto amministrativo” i **debiti con l'amministrazione comunale, iscritti al ruolo, non ancora regolarizzati** (multe, tributi, imposte), le **tariffe e i canoni.** Secondo la **Nota Anci Emilia-Romagna (del 16/10/2015)**, la **tipologia di tributi** sui quali attivare la riduzione può essere **molto ampia**, ma la riduzione **non deve includere i debiti tributari:** “La *ratio* sottesa alla norma **consente** di collegare la delibera di agevolazione al tributo di riferimento (IMU, Tasi, Tari, Cosap ecc) anche se in apparenza non direttamente ricollegabile al tipo di attività posta in essere. [...] **Non appare coerente con la ratio** della norma, la possibilità di prevedere riduzioni o esenzioni con riferimento a **debiti tributari del contribuente.** Un intervento in tal senso appare ancor meno opportuno se si considera il **principio di indisponibilità e di irrinunciabilità al credito tributario** cui soggiacciono tutte le entrate tributarie comunali”. **Alcuni regolamenti comunali approvati potrebbero essere illegittimi per irregolarità amministrative e/o contabili.**

ATTIVITA' DEL BARATTO AMMINISTRATIVO

Nella Nota Anci Emilia-Romagna del 16/10/2015 leggiamo: “L'esenzione è concessa [...] per attività individuate dai Comuni, in ragione dell'esercizio **sussidiario**”. Il Comune può deliberare le agevolazioni solamente in riferimento ad attività rispetto alle quali **si astenga dall'intervenire.** Detto altrimenti, l'intervento dei cittadini - singoli e associati - deve essere **alternativo e sostitutivo rispetto a quello del Comune.** Attualmente i Regolamenti comunali su Baratto Amministrativo identificano spesso le attività del Baratto amministrativo come “integrazione del servizio già svolto dai dipendenti comunali”.



IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA' (Art. 118 comma 4 della Costituzione Italiana)

“Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'**autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà**”. Significa che cittadini sono autonomi nello svolgimento delle attività di interesse generale, non c'è una subordinazione o una sostituzione, ma una condizione di parità con l'amministrazione. Quando è necessaria una autorizzazione delle amministrazioni, non c'è sussidiarietà orizzontale in quanto non vi sono posizioni di diritto e di pretesa da poter esercitare. **La legittimazione di cittadini singoli o associati a svolgere attività di interesse generale che rientrino tra le funzioni amministrative, non deriva quindi dal principio di sussidiarietà orizzontale ma dal Decreto legge 133/2014.**

A CHE PUNTO SIAMO NEI 5 COMUNI IN BASE A QUANTO INDICATO DAL GRUPPO DI PROGETTO INTERCOMUNALE

Comune di Pianoro

il Comune sta studiando come applicare il Baratto amministrativo; la decisione sarà presa entro il 2016 successivamente alla conclusione del percorso partecipativo in modo da accogliere eventuali raccomandazioni provenienti dal percorso.

Comune di Montereenzio

È stata presentata una mozione. Il Comune è interessato a capire se e come attivarlo.

Comune di Loiano

È stata presentata una mozione, il Consiglio Comunale l'ha rigettata nell'attesa di approfondire la questione, e capire se e come attivare il Baratto Amministrativo.

Comune di Ozzano dell'Emilia

È stata presentata una mozione per attivare il Baratto Amministrativo, non è stato ancora preso nessun impegno, ma c'è l'interesse a capire se e come attivarlo.

Comune di Monghidoro

Pare non sia stata presentata alcuna mozione in Consiglio comunale [il Comune di Monghidoro è rappresentato nel Gruppo di progetto solo dal Segretario Comunale di Monghidoro, attualmente non più in servizio]

LE PRIORITA' DEL GRUPPO DI PROGETTO INTERCOMUNALE

1. Alcuni Comuni vogliono chiarire – entro il 2016 – se e con quali modalità attivare il cosiddetto “Baratto amministrativo”.
2. La disciplina del “Baratto Amministrativo”, da intendersi come attivazione di riduzioni di tributi a favore di residenti disposti a svolgere - **in cambio della riduzione** - attività di manutenzione e pulizia, **deve essere tenuta distinta** dalla definizione di un auspicabile strumento per “favorire” la coesione sociale, la collaborazione tra cittadini e Amministrazioni in forma del tutto gratuita, a favore unicamente dell'interesse generale.

QUALI SONO LE PRIORITA' DEL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE?

PER INFORMAZIONI E CONTATTI

Non ricordi quando e dove si riunisce il Tavolo di Negoziazione?

Vuoi approfondire alcune questioni trattate dal Gruppo di Progetto?

Sito: <http://www.uvsi.it/> (Visita la sezione #BeniComunInUnione)

Pagina Facebook: Beni Comuni in Unione, iscriviti al Gruppo "Dcoumenti

E-mail: partecipazione@unionevallisavenaidice.bo.it;

Telefono: 051 6527732



COMPONENTI DEL GRUPPO DI PROGETTO INTERCOMUNALE

UVSI: V. Boracci, P.Naldi

Comune di Pianoro: G.Minghetti, G.Crisci, A.De Maria, con l'integrazione di E.De Rose, M.Zuffi, L. Lenzi, L.Bartolotti in specifici Focus Tematici.

Comune di Monterezeno: S.Cuppini, R.Tomba, M.T.Maurizzi, con l'integrazione di L.Baldassarri, P.D'Errigo in specifici Focus Tematici.

Comune di Ozzano dell'Emilia: L. Lelli, R.Carboni, con l'integrazione di R.Bianconi, M.A.Corrado, M.Tassinari, Centro Antartide in specifici Focus Tematici.

Comune di Loiano: G.C.Naldi con l'integrazione di A.Degli Espositi in specifici Focus Tematici.

Comune di Monghidoro: G.Catenacci con l'integrazione di C.Teglia e M.P. Balboni in specifici Focus Tematici.

Organizzazione dei Focus tematici, facilitazione degli incontri e reportistica: M.Albanese e S.Gatti di Comunità Interattive-Officina per la partecipazione





Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Regione Emilia-Romagna

ALLEGATO 3:

ESITI

dei

World Cafè



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il contributo della L.R. 3/2010



REPORT WORLD CAFE'

#BeniComunInUnione

A OZZANO DELL'EMILIA

Sabato 12 Marzo 10:00 -12:30

Pro Loco Ozzano dell'Emilia,
via degli Orti 16/a



**Report a cura di Stefania Gatti e Maria Albanese
di COMUNITA' INTERATTIVE-Officina per la partecipazione**

IL WORLD CAFÈ E I PARTECIPANTI



L'incontro si è tenuto nella sede della Pro Loco di Ozzano. Il clima informale ha favorito il **confronto** e lo **scambio di idee sui beni comuni** (materiali e immateriali) presenti nel territorio comunale, **sulle attività promosse dalle associazioni locali** oltre che **sulle forme di sostegno e sulle azioni necessarie per semplificare il lavoro dei volontari per la Comunità**. Le informazioni raccolte possono essere utilizzate per una eventuale mappatura dei beni comuni, esistenti ad Ozzano dell'Emilia e riconosciuti come tali dai cittadini, e una ricognizione delle attività e dei progetti promossi dalle associazioni locali.

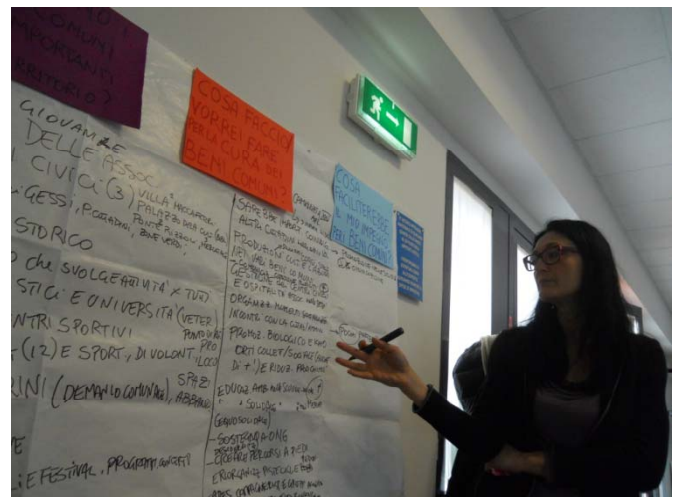
La discussione è stata stimolata da **tre domande**:

- **Quali sono i beni comuni presenti nel mio territorio?**
- **Cosa faccio o cosa vorrei fare per la cura dei beni comuni del mio territorio?**
- **Che cosa faciliterebbe il mio impegno per la cura dei beni comuni?**

I partecipanti hanno discusso i temi in **piccoli gruppi** (di 2/3 persone), seduti intorno ai diversi tavoli, per **sessioni consecutive** e ogni 15 minuti, ad intervalli regolari, hanno **ruotato da un tavolo all'altro** costituendo così nuovi gruppetti. Il passaggio da un gruppo all'altro e le **conversazioni informali** hanno fatto sì che le idee e le proposte fossero codivise da tutti. L'ultima parte della mattinata è stata dedicata a una **sessione plenaria** in cui i partecipanti hanno riportato sinteticamente quanto emerso dalle discussioni.

Hanno partecipato 9 volontari, iscritti ad organizzazioni strutturate e/o gruppi informali, di seguito i nomi:

- Raul Biagi (GEV – Guardie Ecologiche Volontarie)
- Paolo Bignami (Pro Loco Ozzano)
- Benedetta Carmignani (Associazione culturale OTE - Ozzano Teatro Ensemble)
- Roberta Conti (Comunità solare e gruppo Pedibus)
- Cristina Cortese (Associazione Amici della Terra)
- Alessandra Iacuzzi (GEV – Guardie Ecologiche Volontarie)
- Lorenzo Pascali (Comunità solare e gruppo Pedibus)
- Gabriella Toselli (Ass. Gruppo Musicale di Ozzano dell'Emilia e Ass. "Villa Maccaferri")
- Elena Valerio (ARCI UISP Ozzano)
- Roberto Carboni (Comunità solare e funzionario comunale)





QUALI SONO I BENI COMUNI PRESENTI NEL MIO TERRITORIO?



Le attività, i progetti

I servizi pubblici: i servizi scolastici e universitari (facoltà di veterinaria) presenti a Ozzano dell'Emilia, lo sportello per la famiglia e le donne.

Gli spettacoli, i festival, i programmi di eventi, i concerti, la Scuola di musica.

Il pedibus.

Le attività commerciali.

Il tessuto associativo e sociale

Le associazioni culturali (sono 12), sportive, di volontariato, ambientali, la Pro Loco.

L'agriturismo Dulcamara, che svolge attività ambientali e culturali.

Gli spazi

Il centro giovanile, le sedi delle associazioni, i 3 centri civici (Villa Maccaferri, Ponte Rizzoli, Mercatale), il Palazzo della cultura (biblioteca), la Sala Primavera (centro ARCI).

I centri sportivi, il palazzetto dello sport (e le attrezzature sportive).

Le piste ciclabili.

I mercati.

Gli spazi e gli edifici abbandonati del centro.

L'area ex Gamberini (del Demanio comunale), gli spazi abbandonati.

Casa Arci Tolara.

Chiese e cimiteri.

Casa della salute.

Il territorio

Patrimonio storico.

I parchi: parchi cittadini, il Parco dei Gessi, Baita (Parco Villa Maccaferri), Parco della Resistenza, Parco della Vita, Parco R. Barbieri, Parco di Maggio.

La qualità dell'aria, della terra, dell'acqua.

Percorso Flaminia Minor, Borgo San Pietro (più giardino archeologico), Settefonti (Dulcamara, Chiesa S.M.A., Villa Torre), Ciagnano, Pilastrino.

Piste ciclo-pedonali.





COSA FACCIO PER LA CURA DEI BENI COMUNI PRESENTI NEL MIO TERRITORIO?



Attività culturali ed educative

Corsi di musica, stage, produzioni culturali, mostre, visite guidate, laboratori di pittura e teatrali (utilizzando gli spazi descritti tra i beni comuni). Organizzazione di momenti e eventi di socializzazione.

Incontri tra i cittadini e amministrazione.

Educazione ambientale nelle scuole, educazione solidale nelle scuole e nei mercati

Educazione storica e sulla resistenza nelle scuole e nel centro giovanile.

Sostegno ad organizzazioni non governative.

Promozione di prodotti equo-solidali, del biologico e dei prodotti “a km 0”, degli orti sociali e collettivi, informazione per ridurre l’impiego dei prodotti chimici.

Comportamenti virtuosi

Diffusione delle comunità solari, adesione a campagne per il risparmio energetico, adesione a gruppi di acquisto, attenzione al risparmio energetico e all’uso di mezzi che utilizzano energie rinnovabili, utilizzo del car-sharing.

Gestione di “spazi/beni comuni”

Gestione dei centri civici e ospitalità nelle sedi associative di altre associazioni.

Gestione del “Banchetto equo solidale” e del mercato biologico.

COSA VORREI FARE PER LA CURA DEI BENI COMUNI PRESENTI NEL MIO TERRITORIO?

Sensibilizzare i cittadini ad essere più attivi

Coinvolgere un maggior numero di giovani e di nuovi volontari nelle attività di volontariato e nelle iniziative pubbliche.

Riattivare la consulta del volontariato.

Promuovere la raccolta di fondi per sostenere economicamente i progetti di cittadinanza attiva (*fundraising*).

Diffondere ancora di più le attività ed i progetti già attivi

Maggiore impegno nell’educazione ambientale nelle scuole.

Creazione di nuovi percorsi pedonali per promuovere la mobilità pedonale, riorganizzazione delle piste ciclabili e pedonali.

Promozione di attività per integrare gli immigrati nella nostra comunità.

Sensibilizzare i cittadini ad una maggiore attenzione sui rifiuti e all’ambiente

Migliore e maggiore comunicazione sulla gestione e differenziazione dei rifiuti.

Informazione sui “disastri” causati all’ambiente, dalle persone che partecipano alla camminata del xxv aprile.

Coinvolgimento nella creazione di orti biologici e zone “*chemical free*” nelle aree limitrofe ai centri residenziali.

Collaborare per il miglioramento delle politiche abitative

Promuovere l’utilizzo di spazi ed edifici abbandonati per l’accoglienza degli immigrati.



Maggiore collaborazione verso chi si impegna per i beni comuni

Maggiore collaborazione da parte delle scuole e dei servizi comunali verso i progetti che vengono loro proposti (ad es. verso il pedibus e verso le attività di educazione ambientale).

Maggiore coerenza da parte del comune e delle scuole tra i servizi e le attività che svolge, e l'adesione a progetti come il pedibus o simili. La coerenza si manifesta sia attraverso la facilitazione di quei progetti e attività che l'amministrazione e la scuola condivide, sia nel coordinamento dei propri servizi e attività con quei progetti (ad es. per il pedibus previsione di divieti di accesso auto, modifica piano del traffico, non accesso dello scuolabus che è un mezzo vecchio a diesel).

Maggiore coinvolgimento dei giovani.

Un coordinamento tra chi si impegna per i beni comuni

Una facilitazione e coordinamento da parte del Comune finalizzata ad attivare l'incontro e lo scambio tra associazioni: ci sono già la Consulta del volontariato e la Consulta delle associazioni, ma quest'ultima si incontra solo per organizzare un evento, nella prima non si riesce ad attivare un vero scambio.

Servizi e/o strumenti a chi si impegna per i beni comuni

Maggiore comunicazione sulle attività che vengono svolte per la cura dei beni comuni, all'interno delle scuole e nel territorio.

Un soggetto/rete che sappia aiutare le associazioni in alcune attività e capacità necessarie, ma difficili per piccole associazioni: fundraising, gestione contabile e amministrativa, adempimento pratiche burocratiche, comunicazione diffusa,.

Disponibilità di spazi a norma per attività culturali e teatrali (un teatro).

Conoscere meglio la composizione della nostra società locale (quanto immigrati, quanti studenti sono presenti nel nostro territorio).

Regolamento sulla qualità dell'aria.

Collaborazione con istituti di ricerca per informare sui danni causati dai pesticidi.





WORLD CAFE'
#BeniComunInUnione
A OZZANO DELL'EMILIA





Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il contributo della L.R. 3/2010



REPORT WORLD CAFE' #BeniComunInUnione A MONTERENZIO

Sabato 19 Marzo 10:00-12:30
Sala Consiliare,
Piazza Guerrino De Giovanni 1



**Report a cura di Maria Albanese
di COMUNITA' INTERATTIVE-Officina per la partecipazione**



IL WORLD CAFÈ E I PARTECIPANTI



Dialogo costruttivo e partecipazione attiva sono state le parole chiave del World Cafè del 19 Marzo, che ha avuto come protagonisti 10 cittadini del Comune di Monterenzio, volontari singoli e associati (iscritti ad organizzazioni strutturate e/o a gruppi informali). L'incontro ha dato vita a conversazioni vivaci che hanno spinto il gruppo a riflettere e a produrre un elenco dei beni comuni (materiali e immateriali) esistenti nel territorio comunale, delle attività svolte dalle associazioni e degli strumenti, dei comportamenti e delle azioni che possono facilitare l'operato dei volontari e la loro collaborazione con l'Amministrazione.

La discussione è stata stimolata da **tre domande**:

- **Quali sono i beni comuni presenti nel mio territorio?**
- **Cosa faccio o cosa vorrei fare per la cura dei beni comuni del mio territorio?**
- **Che cosa faciliterebbe il mio impegno per la cura dei beni comuni?**

I partecipanti hanno lavorato in **piccoli gruppi** (di 2/3 persone), per **sessioni consecutive** e, ad intervalli regolari, hanno **ruotato da un tavolo all'altro** costituendo così nuovi gruppetti. Tutti sono stati sollecitati ad intervenire, a scrivere, annotare, scarabocchiare, registrare le discussioni ma soprattutto a parlare e ad ascoltare. Il metodo di lavoro utilizzato ha favorito la contaminazione e la condivisione delle idee. L'incontro ha mobilitato pensieri e proposte, rappresentando una opportunità di scambio e apprendimento reciproco. L'ultima parte della mattinata è stata dedicata a una sessione plenaria in cui i partecipanti, aiutati da una facilitatrice esperta, hanno riportato quanto emerso dalle discussioni.

Erano presenti:

- Rita Berselli (Volontaria singola)
- Sonia Ba (Associazione Valle d'Idice)
- Ivan Mantovani (Associazione Valle d'Idice)
- Rita Nanni (Volontaria singola)
- Luisa Palmisano (Ass. Sportiva Monterenzio V. Idice ASD)
- Marco Stacagniti (Associazione Valle d'Idice)
- Maria Luisa Tabacchi (L'Orto Giardino di Monterenzio)
- Paolo Vivaldi (Associazione La Cà di Brenno)
- Silvia Zanasi (Associazione polisportiva Monterenzio A.S.D.)





QUALI SONO I BENI COMUNI PRESENTI NEL MIO TERRITORIO?



Le attività, i progetti

- Festa Celtica, gruppi di studio e approfondimento delle culture antiche.
- Attività sportive (Downhill e motociclismo).

Il tessuto associativo e sociale

- Le associazioni culturali, sportive, di volontariato, ambientali (il volontariato più in generale).
- La Protezione civile e la Pubblica Assistenza di Monterenzio.
- La Polisportiva.
- Le aziende “green” che promuovono il territorio e sono vicine al mondo del volontariato.

La storia e le tradizioni del territorio

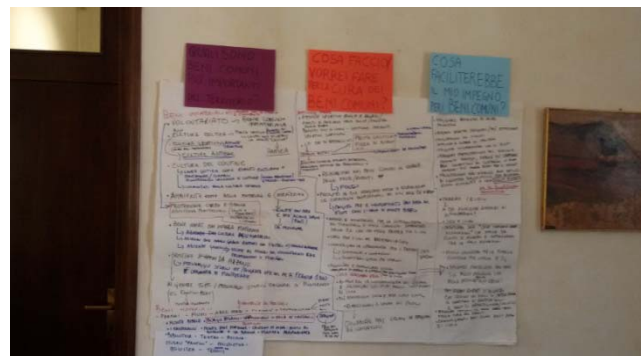
- Le numerose popolazioni (etruschi – romani - celti) che nel tempo si sono stanziati nelle valli dell’Idice e dello Zeno hanno reso Monterenzio un territorio di confine, crocevia di culture antiche. L’intreccio tra queste culture ha generato tradizioni locali che tuttora sono radicate nella Comunità. La cultura di Monterenzio, strettamente legata al susseguirsi di importanti avvenimenti storici, non può quindi non essere considerata bene comune.
- La Linea Gotica, come evento di contaminazione e di scambio culturale.
- La cultura rurale del territorio che privilegia forme idonee di turismo nelle campagne (agriturismi).
- I personaggi storici originari di Monterenzio (come Cristina Da Pizzano).
- Le manifestazioni storiche oggi abbandonate (come il Palio del Dragone).

Gli spazi

- Il Museo archeologico L. Fantini.
- “Museo dei botroidi” a tazza (pianoro). I “botroidi” sono sassi di sabbia pietrificata dalla particolare forma antropomorfa, che il ricercatore Luigi Fantini raccolse negli anni 70 lungo il fiume Zena.
- La Biblioteca e il teatro.
- Gli impianti sportivi (la piscina, la palestra e i campi da tennis).

Il territorio

- La qualità dell’aria, della terra, dell’acqua.
- La visibilità che le aziende locali (che intrattengono rapporti con i paesi esteri) danno del territorio.
- I parchi, i fiumi, le aree verdi e la biodiversità del territorio.
- I percorsi e i sentieri (percorribili a piedi, in moto o in bici).
- Monte Bibele, Monte delle Formiche, la Località “La Balena” e la mineira abbandonata.
- I Borghi (Borgo Pisano, Lavacchiello, Villa di Cassano).





COSA FACCIO PER LA CURA DEI BENI COMUNI PRESENTI NEL MIO TERRITORIO?



Attività culturali, educative e per il tempo libero

- Organizzazione, nel periodo estivo, di momenti e di eventi di promozione della cultura locale e del territorio (Festa Celtica, Fiera del Bisano, ecc...).
- Messa a disposizione delle competenze professionali dei volontari per la redazione di progetti di valorizzazione del territorio (es. progetto per il collegamento dell'area del fiume con quella di Monte Bibele, promosso dall'Associazione Cà di Brenno).
- Corsi di sport rivolti a ragazzi, adulti e anziani.
- Corsi sull'utilizzo del defibrillatore per sensibilizzare il maggior numero possibile di cittadini circa le procedure più corrette di Primo Soccorso.

Comportamenti e azioni virtuose

- Reinvestire nei beni comuni i ricavi derivanti dagli eventi e dalle feste organizzate.
- Attività di volontariato per la tutela della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni, o dal pericolo di danni, derivanti dalle calamità supportata dalla Pubblica Amministrazione che nella propria sede ospita il COC (Centro Operativo comunale).
- Raccolta fondi per le scuole mediante l'organizzazione di mercatini e di lotterie nel periodo di Natale.

Gestione e manutenzione di "spazi/beni comuni"

- Gestione degli impianti sportivi.
- Cura dei parchi e dei giochi in essi installati (sistemazione e verniciatura di quelli esistenti e acquisto di nuovi).

COSA VORREI FARE PER LA CURA DEI BENI COMUNI PRESENTI NEL MIO TERRITORIO?

Sensibilizzare i cittadini ad essere più attivi

Coinvolgere un maggior numero di giovani e di nuovi volontari nelle attività di volontariato e nelle iniziative pubbliche.

Diffondere ancora di più le attività ed i progetti già attivi

Intensificare il numero di eventi di promozione del territorio, prevedendo delle manifestazioni anche nel periodo invernale.

Sensibilizzare i cittadini ad una maggiore attenzione ai beni comuni

Ampliare l'offerta formativa delle scuole con corsi di educazione civica e ambientale che sensibilizzino i ragazzi ad assumere atteggiamenti più consapevoli, così da favorire una maggiore partecipazione e collaborazione nella cura dei beni comuni.



Maggiore collaborazione verso chi si impegna per i beni comuni

- Una maggiore presenza dei volontari.
- Coinvolgimento e ricerca di nuovi volontari (soprattutto per la Pubblica Assistenza).
- Maggiore collaborazione del Comune mediante l'offerta di servizi più strutturati che consentano al cittadino di avere più tempo da dedicare alle attività di volontariato e la partecipazione attiva agli eventi organizzati dalle associazioni locali.
- Creare nuovi momenti d'incontro potenziando il numero degli eventi legati alla promozione del territorio, così da rafforzare il senso d'appartenenza e d'identità dei cittadini.
- Maggiore coinvolgimento delle scuole.

Semplificazione amministrativa

- Burocrazia semplificata e snellimento negli iter delle pratiche burocratiche.
- Non ostacolare e anzi supportare, mediante procedure semplici, veloci e chiare, l'operato dei volontari singoli e/o associati.

Un coordinamento tra chi si impegna per i beni comuni

- Attivare uno sportello comunale "Casa Comune delle Associazioni", ovvero un punto informativo, di incontro e di scambio tra le realtà organizzate locali.

Servizi e/o strumenti a chi si impegna per i beni comuni

- Adeguamento ed efficientamento degli impianti sportivi.
- Disponibilità di sedi e locali per i volontari associati.





WORLD CAFE'
#BeniComunInUnione
A MONTERENZIO





COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione

Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il contributo della L.R. 3/2010



REPORT WORLD CAFE' #BeniComunInUnione A PIANORO

Sabato 2 Aprile 10:00 -12:30
Biblioteca comunale,
via Padre Marella 19



Report a cura di Maria Albanese e Stefania Gatti
di COMUNITA' INTERATTIVE-Officina per la partecipazione

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione

Soggetto affidatario della gestione e
facilitazione del percorso partecipativo



IL WORLD CAFÈ E I PARTECIPANTI



L'incontro si è tenuto in una piccola ma accogliente sala della Biblioteca comunale. **Hanno partecipato 14 persone, perlopiù volontari associati** iscritti ad organizzazioni strutturate. L'atmosfera da caffè e il lavoro in piccoli gruppi di 3/4 persone hanno favorito **conversazioni informali** e dato vita a uno **stimolante scambio di idee e conoscenze sul concetto di bene comune, delle diverse forme di cura dei beni comuni presenti nel territorio, dei problemi e delle soluzioni** per migliorare la collaborazione tra cittadini attivi, associazioni e Comune.

Le discussioni sono ruotate intorno a **tre domande**:

- **Quali sono i beni comuni presenti nel mio territorio?**
- **Cosa faccio o cosa vorrei fare per la cura dei beni comuni del mio territorio?**
- **Che cosa faciliterebbe il mio impegno per la cura dei beni comuni?**

I partecipanti sono stati chiamati a confrontarsi su ognuna di queste tematiche mediante **due turni di conversazione** che hanno previsto lo **spostamento di ciascun partecipante da un gruppo a un altro**, così da consentire la **contaminazione** e la condivisione generale **delle idee**. Presso ogni tavolo è rimasto un **"padrone di casa"**, a cui sono stati affidati i seguenti compiti:

- sollecitare l'intervento di tutti i partecipanti;
- registrare la discussione;
- sintetizzare la discussione al gruppo successivo in modo da favorire lo scambio di idee tra un gruppo e l'altro;
- presentare eventualmente quanto emerso dai vari gruppi durante la sessione conclusiva.

L'incontro si è concluso con una **sessione plenaria** in cui agli interventi di restituzione dei "padrone di casa" si sono aggiunti i commenti dei singoli partecipanti a proposito delle indicazioni emerse.

Erano presenti:

- Ermes Agresti (Pubblica Assistenza di Pianoro)
- Stefano Antoni (Consiglio d'Istituto di Pianoro)
- Stefania Capponi (Consiglio comunale)
- Gloria Clyde (Pro Loco Pianoro)
- Doretta Fabbri (Consiglio comunale)
- Flavia Calzà (M'over Walkins ASD)
- Laura Anna Giancane (ADMO - Associazione Donatori Midollo Osseo)
- Mauro Moggi (Parco Museale Val di Zena)
- Elena Pacetti (volontaria singola)
- Massimo Paganini (Parco Museale Val di Zena)
- Riccardo Raguzzoni (Centro sociale Primo Maggio)
- Benedetta Rossi (Giunta comunale)
- Paolo Scheggi (Consulta Pianoro)
- Edmondo Paolo Valerio (Parco Museale Val di Zena e Gruppo informale Botteghe del Botteghino)





QUALI SONO I BENI COMUNI PRESENTI NEL MIO TERRITORIO?



Spazi pubblici e strutture storiche

Impianti sportivi, piste ciclabili, velodromo.

Parchi attrezzati per il gioco e lo sport, le panchine.

Edifici del Comune utilizzati per funzioni sociali (ad esempio per centri civici): ex scuola Botteghino, ex scuola Pian di Macina, ex scuola Rastignano, ex scuola Livergnano, ex scuola Pianoro Vecchio, vecchio rifugio.

Scuole, palestre, attrezzature scolastiche (PC, videoproiettori, ecc...).

Piazze e strade.

Le biblioteche con il loro patrimonio culturale in libri.

Strutture storiche e piccoli monumenti: Fontana di Rastignano, Castello di Zena, Torre dell'Erede, Chiesa di Riosto, Rifugio di guerra a Pianoro Vecchio.

Il territorio

Aree verdi, aiuole e alberature.

Parchi con spazi ricreativi e di controllo sociale: parco al Botteghino.

Area lungo il Fiume Savena.

Zone "storiche": i sentieri ed i luoghi storici lungo di essi.

Zone naturali: le colline, la campagna e i sentieri (come il percorso pedo-ciclabile di Rastignano o i numerosi abbandonati nella Val di Zena), il Parco naturale Contrafforte Pliocenico.

Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico.

La frazione di Botteghino di Zocca.

Il tessuto associativo e sociale

Organizzazioni di volontariato: associazione Tamara e Davide, Scout, CAI, Lipu, ecc...

I valori

La memoria.

I reperti preistorici: la Balena di Gorgognano (e monumento dedicato).





COSA FACCIO PER LA CURA DEI BENI COMUNI PRESENTI NEL MIO TERRITORIO?



Attività di volontariato per la Comunità

Cura e manutenzione dei beni comuni.

Dedichiamo tempo, passione, competenze, interesse per i beni comuni.

Ricerca costante di strumenti e risorse, umane ed economiche, necessarie per lo svolgimento di attività e progetti di volontariato civico a favore della Comunità locale, per la tutela e la salvaguardia dei beni comuni.

Attività culturali ed educative

Organizzazione di momenti ed eventi di socializzazione, come manifestazioni, corsi di balli popolari ed iniziative ricreative.

Campagna informativa (con Hera) sulla raccolta differenziata.

Celebrazione e riconoscimento di esempi e modelli positivi (intitolando sale, piazze, ecc...).

Estate ragazzi organizzata dalla Chiesa di Val di Zena.

Attività per la salvaguardia dei beni ambientali e paesaggistici

Tutela, mantenimento e valorizzazione dei sentieri e dei percorsi naturalistici esistenti.

Pulizia delle aree verdi.

Manutenzione dell'area fluviale del Savena.

Cura e manutenzione dell'arredo urbano

Progetto "Adotta una panchina" per la valorizzazione e la sistemazione delle panchine esistenti. Ricerca di fondi per l'acquisto di nuove panchine.

COSA VORREI FARE PER LA CURA DEI BENI COMUNI PRESENTI NEL MIO TERRITORIO?

Coinvolgere più volontari

Gestire e recuperare strutture storiche

Recupero e gestione della Chiesa di Poggio Scano.

Far rispettare l'ambiente

Promozione di attività ecosostenibili, sensibilizzazione alla raccolta differenziata (a Rastignano le riunioni hanno portato ad una maggiore attenzione).

Maggiore impegno in interventi finalizzati a rendere più ecosostenibili i percorsi naturalistici.

Maggiore cura dei sentieri.

Sensibilizzare i giovani

Attività – a scuola e con uscite nel territorio – di promozione del senso civico per educare i ragazzi a prendersi cura del proprio territorio e, in particolare, del Fiume Savena.

Convenzioni tra scuole e associazioni per fare educazione fisica uscendo sul territorio.

Nuovi progetti di collegamento di percorsi esistenti, di apertura e calpestio di nuovi sentieri

Attività che facciano conoscere i nostri sentieri, attraverso ad esempio percorsi di mountain bike eco-sostenibili regolamentati, gruppi di cammino "gratuiti".

Ripristino del passaggio nella frazione di Botteghino di Zocca.

Ipotesi di un nuovo sentiero a Rastignano che colleghi il percorso ciclo-pedonale, già esistente in alcuni tratti, così da consentire il ripristino del passaggio.



COSA FACILITEREBBE IL MIO IMPEGNO PER I BENI COMUNI?



Un coordinamento tra chi si impegna per i beni comuni

Costituzione di un "GRUPPO CONTENITORE" o di una "RETE", CHE CONSENTA ALLE NUMEROSE ASSOCIAZIONI LOCALI DI COORDINARSI TRA LORO per:

- favorire l'incontro tra offerta di disponibilità, di capacità, di tempo e bisogno di cura di un bene comune (bacheca elettronica, banca del tempo); ognuno specifica la disponibilità che ha;
 - attivare l'incontro e lo scambio tra associazioni, avere un elenco delle associazioni per potersi conoscere e contattare, conoscere le peculiarità delle associazioni;
 - sollecitare lo scambio di interessi, competenze e attività, nonché la collaborazione e l'aiuto reciproco tra i volontari, le diverse organizzazioni e le singole Amministrazioni.
- favorire l'intervento del volontario singolo e il suo inserimento in gruppi già costituiti;
- gestire nel miglior modo possibile e senza sovrapposizioni le attività e gli interventi che vengono promossi nel territorio;
 - informare costantemente e frequentemente i cittadini sulle iniziative in programma tramite canali web da realizzare ad hoc (sito internet, social media) dall'Unione dei Comuni.

Maggiore collaborazione dalle istituzioni, verso chi si impegna per i beni comuni

Gli uffici comunali devono dare risposte in tempi brevi così da tenere vivo l'interesse delle associazioni che offrono la loro collaborazione per la cura dei beni comuni.

Assistenza degli uffici comunali al fine di evitare che il volontario faccia danni.

Costituzione di "GRUPPI SENTINELLA" con funzione di controllo del territorio.

Maggiore coinvolgimento e facilitazioni da parte delle scuole, nella promozione tra i bambini di progetti sulla buona cittadinanza, nella organizzazione di uscite all'esterno.

Condivisione degli spazi pubblici affidati in convenzione

Utilizzo e manutenzione degli impianti sportivi da parte di tutte le associazioni e non solo di quelle che li gestiscono in convenzione.

Semplificazione amministrativa

Burocrazia semplificata e snellimento negli iter delle pratiche burocratiche.

Non ostacolare e anzi supportare, mediante procedure semplici e veloci, l'operato dei volontari singoli e/o associati.

Sostegno e facilitazione da parte del Comune per la realizzazione di opere e interventi progettati da volontari qualificati.

Un maggiore risalto all'aspetto della socializzazione da parte delle associazioni (soprattutto per favorire il coinvolgimento di nuovi volontari)

Rendere piacevoli i momenti di cura del bene comune.

Evitare di creare "pressione sociale" nel volontario sul rispetto degli impegni (ciascuno può mettere a disposizione il proprio tempo nei momenti in cui è realmente libero senza dover necessariamente adempiere e partecipare ad impegni formali).

Valorizzare e condividere le collaborazioni intellettuali

Affidare la progettazione di opere pubbliche da riqualificare/ristrutturare a volontari singoli in possesso delle competenze professionali necessarie per poterla fare o ad associazioni che mettano a disposizione le proprie professionalità interne.

Acquisire competenze da chi le ha e può qualificare l'apporto del volontario



WORLD CAFE'
#BeniComunInUnione
A PIANORO





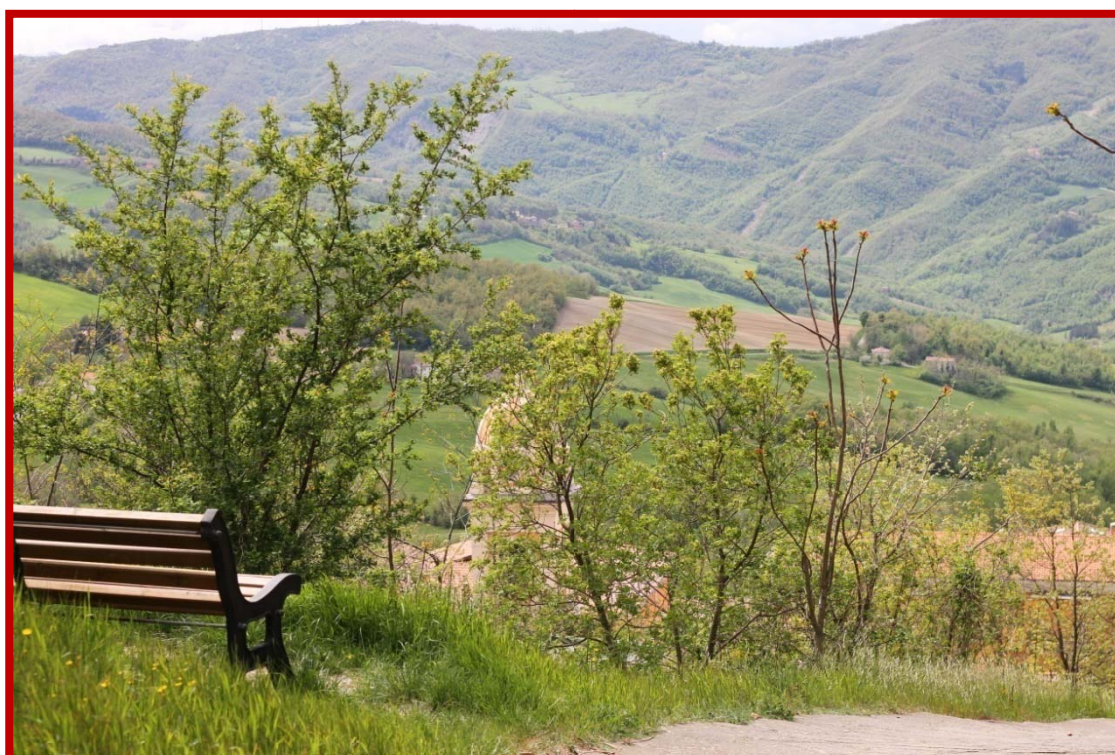
COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione

Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il contributo della L.R. 3/2010



REPORT WORLD CAFE' #BeniComunInUnione A LOIANO

Sabato 23 Aprile 10:00 -12:30
Sala Consiliare Comune di Loiano,
via Roma 55



**Report a cura di Stefania Gatti
di COMUNITA' INTERATTIVE-Officina per la partecipazione**

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione

Soggetto affidatario della gestione e
facilitazione del percorso partecipativo



IL WORLD CAFÈ E I PARTECIPANTI



L'incontro, sebbene si sia tenuto con una partecipazione piuttosto ristretta, ha testimoniato una grande ricchezza di esperienze e di energie spese dal volontariato associativo nell'interesse della comunità locale: per mantenere aperto il cinema, l'ospedale, la biblioteca, per mantenere pulita la pineta (di proprietà privata ma bene comune di valore), per svolgere servizi socio sanitari che il "pubblico" non riesce più a garantire, per conservare la storia del territorio, per educare le giovani generazioni dentro e fuori le scuole.

Il clima informale ha favorito il **confronto** e lo **scambio di idee sui beni comuni** (materiali e immateriali) presenti nel territorio comunale, **sulle attività promosse dalle associazioni locali** oltre che **sulle forme di sostegno e sulle azioni necessarie per favorire il lavoro dei volontari per la Comunità**. Le informazioni raccolte possono essere utilizzate per una eventuale mappatura dei beni comuni esistenti a Loiano e riconosciuti come tali dai cittadini, e una ricognizione delle attività e dei progetti promossi dalle associazioni locali.

La discussione è stata stimolata da **tre domande**:

- **Quali sono i beni comuni presenti nel mio territorio?**
- **Cosa faccio o cosa vorrei fare per la cura dei beni comuni del mio territorio?**
- **Che cosa faciliterebbe il mio impegno per la cura dei beni comuni?**

I partecipanti hanno discusso i temi in due **piccoli gruppi** (di 2-3 persone), seduti intorno ai tavoli, per **sessioni consecutive** e ogni 10 minuti, ad intervalli regolari, hanno **ruotato da un tavolo all'altro** costituendo così nuovi gruppetti. Il passaggio da un gruppo all'altro e le **conversazioni informali** hanno fatto sì che le idee e le proposte fossero condivise tra tutti.

Hanno partecipato 4 volontari iscritti ad associazioni e 2 cittadini, di seguito i nomi:

- Nadia Toni (A.U.S.E.R. Loiano e Associazione Autogestione Servizi e Solidarietà)
- Elena Ferretti (Circolo cinema amici del Vittoria)
- Lucia Pucci (Assistenti civici, CAST, Banco alimentare)
- Eugenio Nascetti (Gruppo di studi Savena Setta Sambro)
- Massimo Melega (cittadino)
- Bruna Bassi (cittadina)

Il Sindaco Carpani, l'Assessore Naldi, l'Assessore Rocca e l'Assessore Ogulin hanno salutato i partecipanti





QUALI SONO I BENI COMUNI PRESENTI NEL MIO TERRITORIO?



I servizi

L'Ospedale (unico presidio tra Firenze e Bologna)
Il Cinema-teatro con la sua programmazione (gestito da associazione)
L'Osservatorio
Progettualità delle scuole (con la collaborazione delle associazioni)

Gli spazi e le strutture storiche

I mulini.
Le fontane; l'impianto di captazione del Galletto.
La Biblioteca.
Le ex scuole elementari.
Case cantoniere ANAS.

Il territorio

La Pineta (di proprietà privata ma di interesse generale).
La Futa.
La rete dei sentieri.
Gli alberi monumentali.

I valori

Gli valori storico culturali del territorio: i personaggi storici, la linea Gotica.
L'associazionismo, il volontariato.





COSA FACCIO PER LA CURA DEI BENI COMUNI PRESENTI NEL MIO TERRITORIO?



Attività culturali ed educative

Raccolta e vendita libri per poter acquistare e integrare l'archivio della biblioteca.
Organizzazione di mostre e conferenze. Valorizzazione dei personaggi storici.
Collaborazioni con le scuole.
Guida per visite ai percorsi.

Servizi socio sanitari

Servizio centralino all'ospedale.
Servizio in biblioteca.
Sorveglianza scolastica sui pulmini.
Accompagnamento anziani.
Distribuzione pasti agli anziani.

Comportamenti virtuosi

Partecipazione e promozione dei "passi di salute"

Manutenzione del territorio e di spazi

Pulizia della pineta
Gestione e programmazione cinema





COSA VORREI FARE PER LA CURA DEI BENI COMUNI PRESENTI NEL MIO TERRITORIO?



Gestire e recuperare spazi e strutture storiche

Rendere visitabili i Mulini.

Progetto fontane, impianto di captazione Galletto.

Utilizzo delle ex scuole elementari per spazio polivalente, sede associazioni.

Studiare come poter ingrandire la biblioteca con più materiale

Sensibilizzare i giovani

Togliere i giovani dai bar.

Difendere i beni comuni a rischio di dismissione

Continuare ad occuparmi di attività di sensibilizzazione per evitare la chiusura dell'Ospedale

Conservare le Case Cantoniere ex ANAS con finalità turistiche e di promozione della storia locale.

Coinvolgere associazioni, cittadini, enti pubblici

Progettare interventi in collaborazione con i singoli cittadini, le associazioni, gli Enti pubblici (in ambito culturale, ambientale e turistico) Coinvolgere tutte le risorse umane e associative loianesi

Stimolare l'Unione di Comuni ad attivare collaborazioni e risorse.

Attivare collegamenti tra i Comuni limitrofi (Pianoro, Monghidoro, Pietramala, Firenzuola)

Organizzare attività di promozione del territorio

Progettare una proposta culturale stabile che sia attrattiva verso l'esterno e che riconosca a Loiano una sua specificità. Interventi culturali e di formazione per rendere attrattiva la proposta culturale del paese (che è di qualità).

Pensare il territorio come ad un attrattiva turistica, con i suoi mulini, le fontane, gli alberi monumentali.

Favorire il ritorno di artigiani locali per "far bottega", creare punti di raccolta e vendita di prodotti locali.

Progetto Futa: sequenza di eventi rievocativi nei diversi luoghi lungo la Futa, per tutto l'anno.





COSA FACILITEREBBE IL MIO IMPEGNO PER I BENI COMUNI?



Semplificazione amministrativa

Snellimento delle pratiche burocratiche.

C'è un problema di assicurazione dei volontari che è stato provvisoriamente risolto dall'Albo del volontariato, ma va trovata una soluzione quando i volontari svolgono funzioni in accordo con gli Enti Pubblici.

E' necessario chiarire la sovrapposizione tra funzioni tipiche di volontariato e attività lavorative: spesso i volontari vengono utilizzati in attività non tipicamente di volontariato ma al posto di lavoratori (risposte referti, ad esempio)

Maggiore collaborazione verso chi si impegna per i beni comuni

Da parte dei cittadini: servono maggiori volontari.

Da parte degli Amministratori: maggiore ascolto verso le nostre proposte e richieste

Da parte delle strutture comunali: disponibilità dei tecnici, di personale dedicato alle attività proposte dai volontari per la cura dei beni comuni.

Visione sovracomunale da parte degli Enti

Individuazione ed impegno da parte dell'Ente verso progetti di ambito sovracomunale; collaborazione intracomunale.

Servizi e/o strumenti a chi si impegna per i beni comuni

Sostegno economico e materiale.

Spazi fisici e stabili nei quali svolgere le attività di volontariato.

Sviluppo di iniziative comunali finalizzate a far conoscere le attività locali.





COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione

Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice con il contributo della L.R. 3/2010



REPORT WORLD CAFE' #BeniComunInUnione A MONGHIDORO

Sabato 7 Maggio 10:00 -12:30
Sala Conferenze
Comune di Monghidoro,
Piazza Matteotti 1



Report a cura di Stefania Gatti
di COMUNITA' INTERATTIVE-Officina per la partecipazione

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione

Soggetto affidatario della gestione e
facilitazione del percorso partecipativo



IL WORLD CAFÉ E I PARTECIPANTI



L'incontro ha riunito un discreto numero di partecipanti (18 persone) che hanno colto a pieno l'originalità e utilità della metodologia del World Café che ha portato gruppi inizialmente omogenei di partecipanti molto legati tra loro, a mescolarsi con gli altri, contaminarsi reciprocamente nelle idee e confrontare le progettualità altrui. La discussione è stata stimolata da **tre domande distribuite in sessioni di 40 minuti**:

- **Quali sono i beni comuni presenti nel mio territorio?**
- **Cosa faccio o cosa vorrei fare per la cura dei beni comuni del mio territorio?**
- **Che cosa faciliterebbe il mio impegno per la cura dei beni comuni?**

I partecipanti hanno discusso in quattro **piccoli gruppi** di 4-5 persone, la cui composizione variava ogni 40 minuti permettendo a ciascun partecipante di confrontarsi con tutti.

Il clima delle discussioni è stato sempre costruttivo e concreto, dimostrando una capacità di impegno e attivismo notevole da parte delle associazioni del territorio e presenti al World Café. I Beni Comuni maggiormente ricorrenti nella discussione sono stati quelli legati all'ambiente e alla memoria storica, ma non solo. Tra le esigenze più ricorrenti, quella di avere un referente politico per le associazioni, una Consulta delle associazioni, e la necessità che la futura Amministrazione comunale "creda" e si impegni a far funzionare la collaborazione tra Amministrazione, associazioni e cittadini per la cura dei Beni Comuni, indirizzandosi anche verso un Regolamento comunale per i Beni Comuni. Le informazioni raccolte possono essere utilizzate per una eventuale mappatura dei beni comuni esistenti a Monghidoro, è tuttavia già presente una rilevante mappatura de Beni Comuni avviata con il **progetto di valorizzazione dell'Alpe di Monghidoro**.

Hanno partecipato 4 volontari iscritti ad associazioni e 2 cittadini, di seguito i nomi:

- Nasseti Maria Luisa (A.D.V.S. Monghidoro)
- Comellini Vittoria (Auser, Piazza Coperta-Le Pozze, "E bene venga maggio")
- Monari Lorenzo (Oltr'Alpe)
- Monari Fabrizio (rivista Savena Setta Sambro)
- Garavaglia Carla (Oltr'Alpe; CAI Bologna)
- Ruatta Pietro (Piazza Coperta-Le Pozze)
- Conversano Silvana (Piazza Coperta-Le Pozze, Auser Monghidoro)
- Farini Remo (Auser, Oltr'Alpe)
- Brunetti Maria Grazia
- Melloni Maura
- Sorteni Caterina (Piazza Coperta-Le Pozze)
- Pezzi Giovanna (Università Bologna)
- Tedeschi Ubaldo (CAST)
- Caramalli Rita (Coro scaricalasino)
- Baldini Morena (Comitato festeggiamenti Fradusto)
- Boschi Maria Pia (ADVS, impianti sportivi campeggio, Auser, Oltr'Alpe, Piazza Coperta)
- Mezzini Carlo (Oltr'Alpe)
- Volta Pier Luigi (Piazza Coperta-Le Pozze)





QUALI SONO I BENI COMUNI PRESENTI NEL MIO TERRITORIO?



I servizi, le attività

La realtà associativa varia e molto attiva.

Le attività di ricerca e documentazione sul territorio, sui valori ed i beni naturali e storici: la pubblicazione "Savena-Setta-Sambro".

Le attività delle associazioni nelle scuole con/per i bambini.

L'insegnamento superiore (Istituto tecnico ancora attivo).

I luoghi di incontro e festa: il mercato del giovedì, i mercatini estivi del venerdì, la Sagra del Pane, la Sagra del maiale, le sagre di giugno/settembre, la Fiera dei Santi Pietro e Paolo, il gemellaggio con Rebecq, il Baratto (in collegamento con "Baratto 5 valli bolognesi, nato a Pianoro).

Accoglienza dei minori nelle due Comunità residenziali di Valgattara e di Campeggio ("Luna Sole").

L'attività ricettiva nel Parco della Martina.

La documentazione storica: Museo di Piamaggio di civiltà contadina e piccolo museo del migrante, centro di documentazione "e bene venga maggio".

Il servizio della Biblioteca comunale.

I luoghi e le strutture storiche

Le presenze storiche, i manufatti storici pubblici e privati, i beni immobili del Comune: i mulini (via dei Mulini, il Mulino Piroto), le pievi, i pilastri, il Faro, gli essiccatoi, le fontane dell'acqua, il Castellaccio, Locanda Fantorno.

Le borgate.

I toponimi.

Le chiese: la chiesa di Lognola.

I luoghi della memoria: il Monte Calvario (in ricordo ai caduti della Prima e Seconda Guerra Mondiale) e il viale dei Caduti a Campeggio, le Pietre murali descrittive della storia di Monghidoro ("Monghidoro crocevia dell'Europa").

La rete dei sentieri.

Il territorio

L'ambiente con la sua varietà e ricchezza biologica: gli alberi monumentali, i torrenti e le sorgenti, la flora e la fauna.

L'area SIC: il Parco della Martina, il Sasso di Castro, Cavrenno.

L'Alpe e i sentieri.





Attività culturali ed educative

Le associazioni divulgano, raccolgono e documentano la memoria, le tradizioni, fanno formazione, sensibilizzano i bambini a tutelare l'ambiente e il paesaggio, fanno stare insieme persone di età diverse. Sostengono altre associazioni collaborando con loro. La partecipazione a più associazioni permette di mantenere una visione ampia dei problemi.

Attività di volontariato: con Oltr'Alpe, alla Sala della Terra (Castiglion dei Pepoli), CAI.

Attività di sensibilizzazione dei privati affinché donino al Comune spazi non utilizzati.

Attività di diffusione della conoscenza storica e della tradizione, da trasmettere alle nuove generazioni, divulgazione e "coltivazione" della cura dei beni comuni attraverso la rivista.

Attività di educazione ambientale e formazione.

Realizzazione di nuove cartografie dei sentieri.

Manutenzione del territorio e di spazi

Le associazioni si prendono cura dei beni comuni, del territorio, recuperano i manufatti e i sentieri del territorio.

Attività di cura, conservazione e rivalutazione dei borghi e dei piccoli manufatti storici.

Recupero e mappatura dei sentieri.

Pulizia dei torrenti del territorio.

Cura dell'Isola ecologica.





COSA VORREI FARE PER LA CURA DEI BENI COMUNI PRESENTI NEL MIO TERRITORIO?



Progetti di tutela, gestione sostenibile, recupero, promozione dell'ambiente e del territorio naturale

Progetto per il Parco La Martina: recupero sentieri, pulizia da intendersi come raccolta dai rifiuti, pulizia alveo torrenti e taglio secondo le prescrizioni dei regolamenti di Polizia rurale e del SIC (nel 2014, in occasione della "pulizia" post nevicata, sono stati tagliati molti alberi senza rispettare queste prescrizioni). Ricerca fondi per il progetto.

Gestione sostenibile dei boschi.

Progetto per la valorizzazione dell'Alpe di Monghidoro: recupero, pulizia (stessa accezione di sopra), tutela e promozione del territorio, dei sentieri.

Progetto per il recupero e la pulizia delle sorgenti e dei torrenti, mappatura delle sorgenti.

Coinvolgimento delle aziende agricole del territorio per interventi di recupero del territorio e forestazione.

Definizione della Rete Escursionistica Emilia Romagna.

Gestire e recuperare spazi e strutture storiche

Censimento e conseguente progetto di recupero delle emergenze territoriali, delle aree abbandonate, sia pubbliche che private. Le attività di censimento potrebbero coinvolgere non solo le associazioni ma anche le aziende agricole. Gli immobili il cui recupero è prioritario, sono il Castellaccio e il Faro.

Diffusione del volontariato

Riunioni ed eventi pubblici nei quali far conoscere le opere svolte dalle associazioni di volontariato.

Iniziative di volontariato di vario tipo, indirizzate agli studenti.

Coordinamento tra le associazioni

Creazione di una Consulta delle associazioni dove incontrarsi per affrontare periodicamente le problematiche del territorio, ad esempio per il Parco La Martina.

Creazione di un referente comunale per le associazioni. Creazione di un referente per le associazioni, all'interno dell'Unione dei Comuni Savena-Idice.

Creazione di uno spazio comune dove possano incontrarsi le associazioni.

Formazione e informazione

Aggiornamento e formazione per l'utilizzo dei social network e degli strumenti del web.

Creazione di un "foglio" locale con il quale evidenziare le necessità e criticità del territorio (Piazza Coperta-Le Pozze)

Diffusione della storia del territorio alle nuove generazioni

Attività per bambini per far conoscere la storia dei luoghi attraverso la favola, il fumetto, con la partecipazione di associazioni e scuole.

Valorizzazione dei momenti di vita comunitaria

Valorizzazione del mercato del giovedì affinché sia un luogo di scambio sia commerciale che sociale



COSA FACILITEREBBE IL MIO IMPEGNO PER I BENI COMUNI?



Strumenti di coordinamento e collaborazione tra le associazioni

Creazione di una Consulta delle associazioni dove le associazioni possano confrontarsi periodicamente sulle emergenze del territorio e sulle progettualità.

Identificazione di uno spazio comunale nel quale le associazioni possano incontrarsi.

Nomina di un referente per le associazioni, individuato all'interno dell'Amministrazione comunale (ad es. Assessore). Un partecipante propone anche un referente a livello di Unione dei Comuni Savena-Idice. Il referente politico – coadiuvato da un funzionario – dovrebbe attivarsi nella ricerca fondi regionali e comunitari, coordinare le richieste delle associazioni attraverso la Consulta.

Un calendario condiviso delle attività delle associazioni.

Bakeka e spazio comune condiviso da più associazioni.

Collaborazione tra Oltr'Alpe e Piazza Coperta-Le Piazze per definire insieme proposte di percorsi naturalistici e connettere le reciproche iniziative.

Impegno delle istituzioni a favorire la collaborazione con le associazioni

I comuni e le scuole devono credere realmente e impegnarsi per favorire la collaborazione con le associazioni.

Collaborazione da parte delle scuole per coinvolgere gli studenti in diverse attività di volontariato associativo (ad esempio Giornata di pulizia, Giornata del volontariato, ecc...)

Continuità nell'educazione ambientale nelle scuole.

Approvazione e attivazione del Regolamento per la collaborazione sui beni comuni

Semplificazioni e facilitazioni amministrative

Semplificazione della modulistica e della burocrazia, ad es. per autorizzare feste con somministrazione di cibo e bevande.

Riduzione dei tributi sulla pubblicità di iniziative no profit, modifica del regolamento per la pubblicità.

Baratto amministrativo e voucher per volontari con difficoltà economiche, che fanno volontariato nella manutenzione del territorio.

Strumenti di promozione del territorio e delle attività delle associazioni

Sito web comunale/intercomunale in italiano e inglese, per promuovere il territorio, gestito da un ufficio comunale che si occupi anche della ricerca fondi.

Spazi per pubblicizzare le associazioni, in occasione di feste o raduni.

Confronti e approfondimenti di qualità sui temi

Collaborazioni con le università.

Seminari e corsi aperti alla popolazione.





Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice
con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



ALLEGATO 5: COMPOSIZIONE del Gruppo di progetto

Nominativi dei referenti tecnici e politici che hanno preso parte ad almeno un Focus tematico				
DENOMINAZIONE ORGANIZZAZIONE	COGNOME	NOME	FUNZIONE SVOLTA NELLA PROPRIA ORGANIZZAZIONE	RUOLO NEL GRUPPO
UNIONE DEI COMUNI SAVENA IDICE	Boracci	Viviana	Direttore generale - Segretario	REFERENTE TECNICO
UNIONE DEI COMUNI SAVENA IDICE	Naldi	Paola	Responsabile del Servizio Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale	REFERENTE TECNICO
UNIONE DEI COMUNI SAVENA IDICE - COMUNE DI PIANORO	Minghetti	Gabriele	Presidente dell'Unione dei Comuni Savena Idice e Sindaco del Comune di Pianoro	REFERENTE POLITICO
COMUNE DI PIANORO	Rossi	Benedetta	Assessore alla Partecipazione	REFERENTE POLITICO
COMUNE DI PIANORO	Crisci	Giuseppina	Segretario generale	REFERENTE TECNICO
COMUNE DI PIANORO	De Maria	Andrea	Coordinatore Area Sociale	REFERENTE TECNICO
COMUNE DI PIANORO	Lenzi	Luca	Responsabile Ufficio Lavori Pubblici e tributi	REFERENTE TECNICO
COMUNE DI PIANORO	Zuffi	Marina	Ufficio eventi culturali	REFERENTE TECNICO
COMUNE DI PIANORO	De Rose	Emanuela	Ufficio scuola	REFERENTE TECNICO
COMUNE DI PIANORO	Bartolotti	Luca	Responsabile della trasparenza	REFERENTE TECNICO
COMUNE DI MONGHIDORO	Balboni	Maria Pia	Consigliere Comunale	REFERENTE POLITICO
COMUNE DI MONGHIDORO	Catenacci	Giovanni	Ex segretario dei Comuni di Monghidoro, Loiano e Monterenzio (carica assunta a partire dal 7/03/2016 dalla Dott.ssa Letizia Ristauri)	REFERENTE TECNICO
COMUNE DI MONGHIDORO	Teglia	Cristina	Area amministrativa e Servizi alla Persona	REFERENTE TECNICO
COMUNE DI LOIANO	Naldi	Giulia Celsa	Assessore Politiche sociali, Istruzione, Pari opportunità, Trasporti, Politiche giovanili, Associazionismo	REFERENTE POLITICO



Percorso partecipativo promosso dall'Unione dei Comuni Savena-Idice
con il sostegno della Regione Emilia Romagna (Lr 3/2010)

COMUNITA' INTERATTIVE
Officina per la partecipazione



Regione Emilia-Romagna

COMUNE DI LOIANO	Degli Esposti	Alessandro	Geometra del servizio Territorio e Ambiente	REFERENTE TECNICO
COMUNE DI MONTERENZIO	Cuppini	Silvia	Vicesindaco	REFERENTE POLITICO
COMUNE DI MONTERENZIO	Tomba	Raffaele	Assessore esterno al CC Bilancio – Tributi – Affari Generali – Organizzazione e Personale – Innovazione e Sviluppo	REFERENTE POLITICO
COMUNE DI MONTERENZIO	Maurizzi	M. teresa	Responsabile Area Affare generali	REFERENTE TECNICO
COMUNE DI MONTERENZIO	D'Errigo	Patrizio	Responsabile Uff. Pianif. territoriale e Urbanistica	REFERENTE TECNICO
COMUNE DI MONTERENZIO	Baldassari	Luca	Responsabile tecnico della società patrimoniali "Monterezeno patrimonio srl"	REFERENTE TECNICO
COMUNE DI OZZANO DELL'EMILIA	Lelli	Luca	Sindaco	REFERENTE POLITICO
COMUNE DI OZZANO DELL'EMILIA	Corrado	Mariangela	Assessore con deleghe a "Lavori Pubblici, Ambiente, Agricoltura, Patrimonio, Mobilità e Trasporti"	REFERENTE POLITICO
COMUNE DI OZZANO DELL'EMILIA	Carboni	Roberto	Settore Servizi Generali e Comunicazione - Servizio Comunicazione Promozione Territoriale e Urp	REFERENTE TECNICO
COMUNE DI OZZANO DELL'EMILIA	Tassinari	Maura	Responsabile settore Lavori Pubblici	REFERENTE TECNICO
COMUNE DI OZZANO DELL'EMILIA	Bianconi	Roberta	Opere Pubbliche e Ambiente	REFERENTE TECNICO

